

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)



Venite in disparte

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane VIII - XXI (Anno B)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Venite in disparte

Mc 6,31

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane VIII – XXI (Anno B)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI.**

I testi delle riflessioni sono stati preparati da **Melitta Maiorana** e dal **Gruppo Giovani della parrocchia S. Giuseppe**, in Oliveri (ME).

Foto di copertina: dall'archivio del CDV

© 2015 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

*V*i presento il sussidio che ci accompagnerà per il primo periodo del cosiddetto Tempo Ordinario con vera gioia per ben tre motivi.

- È il frutto dell'impegno, della riflessione, della preghiera di giovani che, ad Oliveri, fanno gruppo attorno a Melitta Maiorana.

- Reca come titolo 'Venite in disparte' dal sesto capitolo di Marco ed è parola rivolta da Gesù agli apostoli che vede stanchi, un po' giù di corda per quello che avevano sperimentato appresso a lui nella trasferta non proprio esaltante a Nazaret, per la tragica conclusione della vita terrena di Giovanni ad opera di quella volpe assatanata di potere d'Erode, e che lui intende fare crescere come suoi collaboratori nell'annuncio dell'amore incondizionato del Padre.

- Ci accompagnerà nell'ordinarietà della vita.

Nel tran tran dei giorni fatti di lavoro e fatica, amore e incomprensione, speranza e delusione, sole e buio.

Giorni nei quali, ne siamo sicuri, Dio non ci farà mancare mai ciò che serve e basta alla nostra vera gioia.

Che queste pagine siano efficaci per ognuno di noi e che siano fonte di grazia ancora più grande per quanti hanno generosamente collaborato a confezionare è il mio duplice augurio che accompagno con la mia benedizione e affidamento fiducioso alla Madre del Signore.

Patti, 24 maggio 2015

+ Ignazio Famitto, Vescovo

Quelli di sempre

Chi siamo?

Gaia Maria Furnari, Valentina Orlando, Carmela Majorana, Mariangela Rando, Dara Chiofalo, Carmelo Furnari e un piccolo e valido aiuto da Valeria Furnari.

Noi siamo “**quelli di sempre**” amici che crescendo, per motivi di studio, di lavoro, di famiglia, abbiamo dovuto lasciare il nostro paese e tutti gli affetti, per andare altrove (Roma, Padova, Brescia...). Ma le radici sono in noi diramate e profonde e nonostante la distanza da chi è rimasto in paese (Oliveri), la differenza di età, gli impegni, ciò che ci unisce è davvero tanto grande. Un cammino lungo, dentro e fuori la parrocchia, arricchito di tante esperienze, che è cresciuto e si è costruito insieme, giorno per giorno, e che ancora oggi continua e si rafforza.

Questo è quello che riesce a fare l'amore di Dio. Questi sono i miracoli della vita che Gesù ci dà il piacere di gustare.

Tantissime volte ci siamo confrontati intorno alla Parola, una Parola che ancora oggi ci chiama e noi, tutti consapevoli della nostra piccolezza, ci lasciamo interrogare da Lui.

Lanciare questa sfida ai ragazzi è stato provocatorio, pur sapendo già che non si sarebbero tirati indietro e che tra mille difficoltà avrebbero accettato, e fatto di tutto per portare a termine l'impegno preso ma con la paura di un interrogativo: **Ce la faremo?**

“Nell’ansia, agitata da mille impegni, abbiamo condiviso il pensiero che ci saremmo nutriti gli uni del commento dell’altro per stare e gustare la Parola di Dio” (Mariangela).

“Nella difficoltà di mettersi a confronto con il Vangelo, con Gesù, provare la nostra piccolezza davanti a Lui, sentirsi toccare dentro, smuovendo qualcosa che ci ha fatto e ci fa crescere insieme prima vicini e ora distanti” (Dara).

“Mettersi faccia a faccia con una Parola che non finisce mai di parlarti, stupirti, sentire la presenza di Gesù, ascoltare nella bellezza e nella semplicità le sue parole i suoi insegnamenti che risuonano nella testa e imparare ad assaporare il vero senso della vita, capire che la Sua Parola è una compagna fedele di vita” (Gaia Maria).

“Ritagliarsi del tempo e cercare di capire, andare a leggere il pensiero di grandi Padri della Chiesa, scrivere e provare la curiosità di leggere ancora per comprendere la Sua Parola. Risentire la gioia di tutte quelle volte che in Gesù ci siamo incontrati e che oggi come allora, ci fa ritrovare nel nostro cerchio a scambiarsi le esperienze fatte e il desiderio attraverso Lui e la Sua Parola, di riempirci l’uno dell’altro” (Valentina).

“Riscoprirmi Cristiano che non smette mai di interrogarsi e di riscoprire la bellezza di una Parola condivisa, che sempre ci interpella, ci invita a camminare insieme. Piccoli e umili apostoli al servizio di Dio per un progetto molto grande a noi spesso incomprensibile” (Carmelino).

“Sentirmi chiamata a riscoprire il mio rapporto con la Parola e l’attualità di un Messaggio che oggi parla a me, a ciascuno di noi, nonostante la nostra fatica a metterci in ascolto, a concederci tempo per accoglierla, meditarla e viverla” (Valeria).

“Sentire l’inquietudine di una Parola tagliente che spes-

so fa male perché ci mette davanti ai nostri fallimenti e alle nostre debolezze e rimanere sordi al richiamo di un Padre che attraverso l'amore vuole condurci a Lui" (Melitta).

... e ce l'abbiamo fatta, ma non abbiamo finito! Perché non dobbiamo smettere mai di cercare Dio, di sentire il suo sguardo amorevole di Padre e Madre posato su di noi che sempre e ovunque ci cerca, ci accoglie e riempie di sé la nostra vita.

"La più grande povertà oggi, non è la mancanza di pane, ma la solitudine e la mancanza d'amore" (Madre Teresa).

Ringraziamo Dio e a Lui chiediamo di aiutarci a non perdere mai la bellezza della vera Speranza.

Melitta Maiorana

TEMPO ORDINARIO

Settimane VIII – XXI

VIII Settimana
del Tempo Ordinario



Lunedì, 25 maggio 2015*Santa Maria Maddalena de' Pazzi, vergine***Liturgia della Parola**

Sir 17,20-28; Sal 31; Mc 10,17-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

...È MEDITATA

Quanto è difficile entrare nel regno di Dio! Anche se abbiamo tutte le carte in regola: *“tutte queste cose le ho osser-*

vate fin dalla mia giovinezza". Cos'è che manca ancora? Non basta osservare i comandamenti? Nel brano Gesù volutamente non li menziona tutti, omette i primi tre, quelli che riguardano la nostra relazione con Dio. E si sofferma invece su quelli che riguardano la nostra vita insieme agli altri. Forse è questa la chiave per ereditare la vita eterna: distaccarsi dai beni materiali, che oggi sommergono la nostra vita, offuscando il nostro cuore, e andare incontro al prossimo, in modo sincero e incondizionato, dare amore gratuito all'altro, correre incontro e non aver paura di chinarsi. Ma non basta... Per arrivare a vivere insieme a Dio ci viene chiesto di lasciare tutto: quanto può essere difficile - soprattutto quando si possiedono molte ricchezze - il distacco dalle cose materiali, dalle cose che ci appartengono, che ci rendono felici e ci fanno sentire sicuri! Tutto questo quanto ci offusca la mente e il cuore, tanto da non riuscire a vedere quello sguardo d'amore che, invece, dovrebbe far tremare ogni minuscola cellula del nostro corpo! Per noi, quanto è difficile comprendere questo sguardo, a volte solo vederlo, quante volte fuggiamo via da esso. Però c'è anche chi quello sguardo d'amore lo ha accolto, chi è stato coraggioso davanti a ciò che è umanamente impossibile, per esempio che un "*cammello passi per la cruna di un ago*", e ha detto il suo 'Sì' a Cristo: i discepoli. Nonostante questo però non capiscono ancora le parole di Gesù e se pur hanno già abbandonato tutti i loro beni, come richiesto da Gesù, chiedono "*chi può essere salvato?*". Basta essere attenti, coraggiosi e saper accogliere lo sguardo di Dio, che è sempre qui davanti a noi, pronto ad accoglierci e aprirci la porta del suo regno.

...È PREGATA

Signore, fa' di noi discepoli svegli, attenti e coraggiosi, pronti ad accogliere il tuo sguardo d'amore e a donarlo al nostro prossimo. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad avere uno sguardo attento verso il prossimo nella quotidianità in totale gratuità.

RIFLETTO...

**Martedì, 26 maggio 2015**

San Filippo Neri, sacerdote

SANTA MARIA ODIGITRIA

Festa in Sicilia

Liturgia della Parola

Sir 35,1-15; Sal 49; Mc 10,28-31

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Nel vangelo di oggi, non sembra poi così impossibile avere la vita eterna. Essere disposti a rinunciare a tutto per avere cento volte tanto. Mettere da parte l'io per entrare a far parte della comunità di Cristo. Comunità straordinariamente diversa dalle altre, nessuno è esclu-

so, ma tutti possono entrare a farne parte, basta accettare queste poche regole: *lasciare e seguire, servire nella gratuità, condividere e donarsi*. Tutti così non avranno una casa, ma cento case e cento campi, non avranno una sola sorella o fratello, ma cento volte più fratelli e sorelle, non avranno un solo padre o una sola madre, ma cento padri e madri. *Tutto è di tutti*, non si pensa all'interesse personale bensì al bene della comunità. Tutto questo per venire anche perseguitati in questo mondo, ma per avere la vita eterna nel mondo futuro.

...È PREGATA

Oh Signore, fa' che le scelte del mio cammino di fede, non mi facciano cadere davanti alle persecuzioni, ma mi conducano a testa alta verso la vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad accogliere l'altro nella mia comunità e a condividere con il prossimo quello che ho.

RIFLETTO...

.....

.....

.....



Mercoledì, 27 maggio 2015

Sant'Agostino da Canterbury, vescovo

Liturgia della Parola

Sir 36,1-2a.5-6.13-19 (NV); Sal 78; Mc 10,32-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano

sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Gesù cammina davanti a tutti. Ha fretta. Sa cosa gli spetta e non ha paura. Dietro di lui i discepoli e altra

gente sono invece impauriti. Per cosa? Per la morte di Gesù? No. Gesù ricorda loro cosa accadrà a breve: *verrà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; verrà condannato a morte e consegnato ai pagani. Verrà deriso, sputato, flagellato e ucciso e dopo tre giorni risorgerà*. Eppure tutto questo sembra non importare ai discepoli, a coloro che lo seguono da tempo. Sono più interessati al potere, sembra quasi che chiedano delle ricompense per aver scelto di seguire Gesù. Hanno scelto di seguirlo tempo addietro, sì ma perché? Per *sedere nella sua gloria uno alla sua destra e uno alla sua sinistra*? Allora hanno sbagliato tutto. Non hanno neppure capito che non spetta a Gesù scegliere chi gli siederà accanto, ma al Padre. Gesù gli domanda se possono bere dal suo stesso calice o essere battezzati nel suo stesso battesimo ed essi rispondono di sì. Ma Gesù sa che non è una risposta consapevole la loro, e i discepoli non si rendono conto che il calice di cui parla Cristo, è il calice della sofferenza e il battesimo è quello della croce. Loro vogliono il posto assicurato, vogliono il potere come quello dei governanti che non si occupano della gente ma del proprio interesse. Ma non è questo che Gesù ha insegnato loro: *“chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti”*. Nella comunità di Cristo non esistono privilegi, ed è Lui in persona la prova: chi vuole essere grande deve servire, è quello che ha sempre fatto e insegnato Gesù; e chi vuole essere primo deve essere servo. Per sedere al suo fianco dobbiamo servire e donare la nostra vita come egli ha fatto.

...È PREGATA

Signore, apri i nostri occhi offuscati dal potere e fa' di noi servitori umili capaci di ascoltare. Amen.

...MI IMPEGNA

A provare a capire le esigenze di qualcuno che mi sta accanto senza presunzione.

RIFLETTO...

**Giovedì, 28 maggio 2015**

San Germano di Parigi, vescovo

Liturgia della Parola

Sir 42,15-26 (NV); Sal 32; Mc 10,46-52

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

...È MEDITATA

Quanto è difficile farsi ascoltare e ascoltarsi! Bartimeo sembra non avere problemi in nessuno dei due casi. Nonostante la sua condizione di povertà, si trova a mendicare seduto lungo la strada, riesce ad arrivare al cuore di Gesù con le sue grida. Riesce, nonostante gli vadano tutti contro per farlo tacere, a farsi ascoltare. Non ha timore, non si scoraggia e riesce ad ottenere ciò che vuole: ora è lo stesso Gesù a chiamarlo. «*Coraggio! Alzati, ti chiama!*», e di certo non manca il coraggio a Bartimeo che non esita, ma balza in piedi, gettando via il suo mantello: quel mantello è tutto quello che possiede, è tutta la sua ricchezza e la sua sicurezza, ma nonostante questo, abbandona tutto e va da Gesù. «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*»... che strane domande fa Gesù, lo sa benissimo cosa può volere un cieco. Ma questa domanda che può sembrare scontata non lo è per Bartimeo, lui vuole vederci, rivede la vista non solo fisica, ma vuole la vista del cuore. Chissà quanto ha dovuto sopportare in questi anni lì sul ciglio della strada a mendicare, quanta crudeltà avrà subito. Vuole ricevere quello sguardo di gratuità dell'amore. Con questa domanda, Gesù accerta la fede di Bartimeo, fede che salva, infatti ci vede subito. Ma ancora più straordinario è il fatto che ora Bartimeo lo segue, poteva andarsene, Gesù non gli ha chiesto nulla, chissà quante cose avrebbe potuto fare e vedere ora, ma desidera solo andare dietro Gesù perché sa che egli è il Salvatore.

...È PREGATA

Signore, fa' che i nostri occhi vedano e il nostro cuore batta forte per te. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere dono gratuito per tutti quelli che oggi mendicano un affetto, uno sguardo, un po' di attenzione.

RIFLETTO...

**Venerdì, 29 maggio 2015***San Massimo di Verona, vescovo***Liturgia della Parola**

Sir 44,1.9-13; Sal 149; Mc 11,11-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i

capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

...È MEDITATA

Non riesce a stare fermo Gesù, è in continuo movimento. Scruta ogni cosa, ha fame, va e viene con i discepoli, maledice, scaccia, rovescia, non permette di scambiare la fede con le cose... cosa gli succede? Gesù oggi sembra proprio arrabbiato. Con chi? Con il suo popolo, noi. Vede cose che non gli piacciono che non vanno bene, ma non sta di certo con le mani in mano. E allora viene a cercarci entra nella nostra vita, ci cerca per poi allontanarsi e aspettare di essere lui quello ad essere cercato; ci aspetta, e se vede che tardiamo lui torna a trovarci. Gesù ha fame di noi. Il fico di cui si parla in questo brano siamo proprio noi, ci sta chiedendo di saziarlo, ma sa che ancora non è arrivata la stagione, non siamo maturi. Entra nel tempio, ma quello che vede non gli piace. Anche qui non ci sono frutti. Sembra di essere piuttosto in un mercato. Allora è giusta la furia di Gesù. Il tempio è

luogo di preghiera, cioè d'incontro e dialogo con Dio. Nulla si compra o vende. Basta la fede e la preghiera. Quella fede che fa muovere le montagne se si è capaci di non dubitare, ma di avere piena fiducia in Dio, nel suo amore e andargli incontro senza aver paura, offrendoci totalmente a lui. Come? Attraverso chi ci sta accanto, attraverso la relazione con l'altro, l'amore verso il prossimo... il perdono: perdonare per essere perdonati.

...È PREGATA

O Signore, fa' che la mia fede sia pura, capace di perdonare e di portare frutto. Amen.

...MI IMPEGNA

A riflettere sulla mia vita: che tipo di fede è la mia? Capace di spostare le montagne, o quella fede e preghiera in cerca di favori?

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Sabato, 30 maggio 2015

Santa Giovanna D'Arco, vergine e martire

Liturgia della Parola

Sir 51,17-27; Sal 18; Mc 11,27-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio,

vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...È MEDITATA

“Con quale autorità fai queste cose?”. Chi ha autorità se non i capi stessi che si presentano dinanzi a Gesù! E per questo da molto fastidio vedere l'atteggiamento di Gesù, non va giù quello che ha fatto nel Tempio. Ma cosa vuol dire la parola 'autorità'? Nel vocabolario si legge: *persone che esercitano un potere legittimo, comandare, potere di prendere provvedimenti*. Questa è la giusta definizione che descrive i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ma di certo non Gesù. L'autorità di Gesù è differente: a lui non importa del potere e del comando, non interessa di imporre leggi. *Autorità* nella lingua ebraica viene da una radice che significa “farsi simile a”. È questa l'autorità che Gesù ci insegna: farsi simili al prossimo e non comandarlo, sottometterlo. Questo non è ancora chiaro a molti tra i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani per questo gli rivolgono la domanda *«Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?»*. Ma Gesù risponde con furbizia con un'altra domanda, anzi con *“una sola*

domanda”, che li mette con le spalle al muro: «*Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi*». La domanda che Gesù rivolge loro non è casuale, è la domanda che per noi cristiani è essenziale: da dove deriva il nostro battesimo. E il battesimo non può che venire da Dio ma questo i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani non possono saperlo visto che non hanno creduto. Gesù pretende una risposta, chiede di decidere da che parte stare: dagli uomini o da Dio. Ci chiede di prendere posizione, di rispondere sinceramente e con umiltà. Ma questi per timore della folla dicono di non sapere, e non è che non sanno la risposta ma non sanno rispondere con umiltà.

...È PREGATA

Signore, fa' di me un servitore umile capace di scegliere Cristo in ogni mio passo. Amen.

...MI IMPEGNA

A seguire l'esempio di Gesù facendo mio il concetto di autorità del “farsi simile a”.

RIFLETTO...

IX Settimana
del Tempo Ordinario

IO SONO
CON VOI
TUTTI I
GIORNI
FINO ALLA
FINE DEL
MONDO



Domenica, 31 maggio 2015

SANTISSIMA TRINITÀ

Solennità

Liturgia della Parola

Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Gli undici discepoli, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

...È MEDITATA

Oggi Gesù affida una triplice missione ai suoi discepoli e quindi anche a noi: diventare discepolo per far diventare discepoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare e osservare tutti i suoi insegnamenti.

- Diventare discepolo per far diventare discepoli è il primo grande passo. Come? Bisogna essere disposti a vivere e convivere con il maestro, formando una comunità nella quotidianità. Essere dei bravi ascoltatori, per poter imparare nel migliore dei modi i suoi insegnamenti, così che possiamo seguirlo ed imitarlo.

- Battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Essere battezzati nel nome di qualcuno vuol dire assumere pubblicamente l'impegno di osservare il Messaggio annunciato. Per noi cristiani significa assumere l'impegno di vivere la Buona Novella, cioè: Dio è Padre di tutti, lottare perché si superino le divisioni e le separazioni tra gli uomini e affermare che

tutti siamo figli di Dio.

- Insegnare e osservare tutti i suoi insegnamenti. Mettere in pratica tutto ciò che il maestro ci ha insegnato per potere, di conseguenza, insegnarlo al prossimo, così come hanno fatto i discepoli.

Tutto questo va fatto nella consapevolezza che Gesù ha promesso di essere con noi fino alla fine del mondo.

...È PREGATA

O Signore, fa' di me discepolo pronto a seguirti, ascoltarti e imitarti per trasmettere al prossimo il tuo stile di vita e i tuoi insegnamenti. Amen

...MI IMPEGNA

Ad leggere un brano di Vangelo e cercare di viverlo.

RIFLETTO...



GIUGNO

Lunedì, 1 giugno 2015

Sant'Annibale Maria di Francia, sacerdote

Liturgia della Parola

Tb 1, 1a.2; 2, 1-9; Sal 111; Mc 12, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a parlare ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani in parabole: «Un uomo piantò

una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. Non avete forse letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?» Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

...È MEDITATA

La risposta di Gesù non tarda mai ad arrivare. Attraverso la parabola della vigna, risponde alla domanda dei sommi sacerdoti, degli scribi e degli anziani: «*Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?*». La spiegazione di Gesù è semplice e diretta: l'uomo che piantò la vigna, che rappresenta la Chiesa, è Dio; i vignaioli sono proprio i sacerdoti, gli scribi e gli anziani; i servi inviati da Dio sono i profeti testimoni dell'esistenza di Dio; il figlio prediletto è Gesù. I sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani capiscono il significato della parabola, Gesù ha risposto

alla loro domanda rivelando l'origine della sua autorità, in quanto Lui è il figlio, l'erede. In più denuncia l'abuso di autorità dei vignaioli e quindi dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani, in quanto manipolatori della religione, che vogliono uccidere il Figlio per non perdere ciò che hanno. Capiscono le parole di Gesù, ma non si convertono, anzi, cercano di catturarlo ma hanno paura della gente che lo segue. Gesù attraverso la Parola ci parla chiaramente. E noi, siamo capaci di essere ascoltatori attenti nel seguire i suoi insegnamenti? O ascoltiamo la Parola e la interpretiamo come meglio ci conviene?

...È PREGATA

Signore, ti chiedo perdono per tutte le volte che mi è stato difficile ascoltare la tua Parola, spesso scomoda. Fa' che io possa essere un discepolo capace di ascoltare e mettere in pratica i tuoi insegnamenti nella quotidianità. Amen.

...MI IMPEGNA

A riflettere sulla convenienza del mio essere cristiano... e magari vado a confessarmi con il proposito di essere più coraggioso e coerente con la mia fede.

RIFLETTO...



Martedì, 2 giugno 2015

Santi Marcellino e Pietro, martiri

Liturgia della Parola

Tb 2,10-23; Sal 111; Mc 12,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.

...È MEDITATA

Non si fa trovare mai impreparato Gesù, non si tira mai indietro alle provocazioni, Lui sa ed è pronto ad affrontare tutti e tutto. Ancora una volta viene messo alla prova dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani, che stanno tentando di tutto per farlo sbagliare. Ma Gesù sa cosa hanno nel cuore e nella mente i suoi interlocutori e li spiazzava ancora una volta con la sua risposta: *«Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio»*.

Cosa è di Cesare e cosa è di Dio? Chi è Cesare per noi e chi è Dio? Chi mettiamo al primo posto? Bisogna far ordine nella nostra vita e dare priorità a ciò che è veramente essenziale: mettere al primo posto Dio, perché a Lui appartengono cuore, mente, pensieri,

spirito, anima. Tutto ciò che è terreno invece appartiene a Cesare. I farisei ed erodiani riconoscono già l'autorità di Cesare, infatti non tardano a tirare fuori le sue monete. Ma di Dio cosa sanno? Quale dio seguono e mettono in pratica? ...ed io?

...È PREGATA

Signore, rendi pura la mia anima e fa' che io scelga Te, sempre, che non ci siano falsi dei nella mia vita, ma sempre e solo tu, unico Dio, al di sopra di tutto. Amen.

...MI IMPEGNA

A mettere all'unico posto Dio nella mia vita, ringraziandolo tutte le volte che, durante questo giorno, sento vicina la sua presenza.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Mercoledì, 3 giugno 2015

San Carlo Lwanga e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Tb 3,1-11.24-25; Sal 24; Mc 12,18-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne

prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore».

...È MEDITATA

Ancora un confronto spetta a Gesù: i sadducei. Essi non credono nella risurrezione e, quindi, non accettano i suoi insegnamenti. Per noi cristiani è fondamentale la risurrezione, la Vita oltre la vita. E se non ci crediamo, come i sadducei, siamo in grave errore. Quanto può essere difficile pensare che possa esserci un continuo dopo il buio della morte, ma Gesù né è testimone con la sua risurrezione dopo tre giorni dalla morte fisica. Non possiamo ignorare le Scritture come fanno i sadducei, non possiamo non comprendere la potenza di Dio. Nulla è impossibile a Dio. Ma sia ben chiaro, che la risurrezione non è un continuo della nostra vita terrena («Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna?»), la risurrezione ci porterà ad essere *come angeli nei cieli*, saremo *a immagine e somiglianza di Dio*.

Perché allora ci fa così tanta paura la morte? Perché, nonostante la nostra fede, ci fa così tanto terrore separarsi dalle persone che amiamo? Dopo la morte non ci saranno matrimoni, esigenze materiali, preoccupazioni, niente di tutto questo ci apparterrà. Saremo *come angeli* di Dio e quale desiderio migliore può mai avere un cristiano per se e i propri cari?

...È PREGATA

O Signore, donami la luce e la forza per credere che i legami affettivi vissuti nello Spirito, sono più forti di quelli del sangue e che niente potrà mai separarci dal Tuo Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A pensare a qualche persona cara defunta, non con tristezza, ma nella serena certezza che ora è nella Gloria piena. Reciterò per lei una eterno riposo.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 4 giugno 2015

San Francesco Caracciolo, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Tb 6,10-11a; 7,1.9-17; 8,4-10; Sal 127; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben rispo-

sto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Amare, amarsi, lasciarsi amare. Cosa è realmente importante nella nostra religione? Pregare, i sacramenti, processioni, messe: tutte queste cose non fanno di me un buon cristiano se non metto amore, l'amore in tutto questo è indispensabile. Amare Dio rende imprescindibile l'amare il nostro prossimo. Non esiste l'uno senza l'altro. Infatti, a Gesù viene chiesto solo il primo comandamento, ma lui aggiunge anche il secondo: *“Amerai il prossimo tuo come te stesso”*. Tutti noi siamo *custodi* di chi ci sta accanto, che sia esso un parente, un amico, un collega di lavoro, un vicino di casa, un passante. Chiunque catturi la nostra attenzione, anche solo per un istante, entra nella nostra vita e questo vuol dire che quel ‘qualcuno’ va amato. Chissà quante volte anche noi veniamo amati seppur solo per qualche attimo da qualcun altro. Allora è come un circolo virtuoso: noi guardiamo e amiamo e nello stesso tempo veniamo visti e amati. Ciascuno di noi è affidato all'altro e Dio vuole che tutto questo amore si muova e non resti

intrappolato dentro di noi. Siamo nati grazie all'amore e alla fine di tutto è per questo che saremo giudicati. Amiamo qui ed ora: abbiamo poco tempo ...eppure amiamo sempre troppo tardi!

...È PREGATA

Signore, ti ringrazio per il dono dell'Amore. Fa' che le mie mani, la mia bocca, il mio sguardo, le mie braccia, siano sempre pronte e attente nel donare amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A donare amore ad almeno tre persone che incontrerò durante la mia giornata. E chiedendo loro non un grazie o un ricambio, ma che facciano altrettanto con altre persone.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Venerdì, 5 giugno 2015

San Bonifacio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Tb 11,5-17; Sal 145; Mc 12,35-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempo: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.

Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

...È MEDITATA

Gesù parla, insegna, sconvolge perché conosce le Scritture e si fa ascoltare. Gli scribi sono molto attaccati alle Scritture (AT) e aspettano il Messia: quello dominatore, naturalmente, non servitore. Ora che Gesù, il Messia appunto, è lì davanti a loro e ha stravolto il loro credere, non gli sta bene. Gesù stravolge il loro modo di comprendere le Scritture, turba il loro mondo religioso. Con Gesù (chi meglio di lui conosce le Scritture), la Parola diventa chiara, semplice, diretta, luminosa. Quando si rivolge alla gente non lo fa usando paroloni, perché vuole arrivare a tutti, anche a quelli che non hanno lauree o studi. Tutti devono conoscere, capire e mettere in pratica le Scritture. Quante volte ascoltando la Parola, non capiamo! E non capiamo perché forse non conosciamo. Ma per conoscere e capire bisogna mettersi in ascolto. Gesù da buon maestro, era seguito da molta folla che *“lo ascoltava volentieri”*. Ed io come lo ascolto quando vado a Messa?

...È PREGATA

Signore, fa' che lo Spirito Santo illumini la Chiesa e i fedeli, affinché possiamo aiutarci, nella reciprocità, a vivere il cammino di accoglienza della Tua Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere pronto nell'ascolto quando sono in chiesa o quando prego con le Parole del Vangelo.

RIFLETTO...



Sabato, 6 giugno 2015*San Gilberto, eremita e abate di Alvernia***Liturgia della Parola**

Tb 12,1.5-15.20; Cant. Tb 13,2.6-8; Mc 12,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

Quanto abbiamo da imparare dai più piccoli, dai più umili, dagli ultimi! Oggi, questa povera vedova, ci insegna come *dare tutto* pur possedendo niente. Possiede due monete: potrebbe tenerne una per se e l'altra darla in elemosina. Ma lei da tutto, nella sua povertà dona *tutto ciò che gli è necessario per vivere*. Essa si affida completamente a Dio. Ma cosa ce ne facciamo di pochi centesimi quando c'è chi dona molto di più? Dio però non giudica l'apparenza, ma *guarda il cuore*. A Lui non importa se portiamo vestiti firmati o l'ultimo modello di scarpe o che abbiamo il miglior smartphone. Per

questo veniamo giudicati dagli altri. Ma a noi preoccupa più il giudizio dell'uomo o quello di Dio? Spesso, purtroppo, diamo più peso a cosa pensa la gente di noi e quindi cerchiamo di apparire al meglio di fronte agli altri. Ma del giudizio di Dio ci interessiamo? Non basta solo andare a Messa la domenica. Non possiamo prenderci gioco di Lui. Dobbiamo seguire l'esempio della povera vedova e donare tutto ogni giorno. Come? Non attraverso eventi straordinari, ma nella quotidianità, nelle nostre case, donando piccoli gesti che non vengono visti da nessuno. Donare del tempo all'altro non in quantità ma di qualità.

...È PREGATA

O Signore, rendi il mio cuore puro, libero dalla voglia di apparire e dall'essere acclamato, libero dalla voglia di primeggiare in tutto, ma tutt'al più di essere io per primo dono per il prossimo. Amen.

...MI IMPEGNA

A meditare sul mio comportamento di fronte a Dio e dal guardarmi bene dal giudicare chi mi sta accanto.

RIFLETTO...

X Settimana
del Tempo Ordinario



X Domenica, 7 giugno 2015

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

*Solennità***Liturgia della Parola**

Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli di Gesù gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio». E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

...È MEDITATA

Prendere, benedire, spezzare, dare. Che grandi gesti compie il Signore. Prendere e benedire cioè: prendere ringraziando per ciò che ci è stato donato. Spezzare per condividere. Dare per donarsi completamente. Sono gesti semplici che ogni giorno compiamo anche noi. Gesti che, senza volerlo, ci portano a condividere

la vita con un'altra persona. È quello che Gesù oggi fa: dona il suo corpo sotto forma di pane e il suo sangue sotto forma di vino. Si fa dono per la salvezza dell'umanità. È il più grande segno che ci permette di metterci in comunione con Lui. È la certezza, per noi cristiani, che Egli oggi è ancora qui presente in mezzo a noi, pronto ancora una volta a donarsi completamente. Allora l'Eucarestia deve essere per noi il centro di tutto, se crediamo in questa presenza viva. La Pasqua viene preparata anche per me e sono chiamato a parteciparvi durante la Messa in modo consapevole. È Cristo che mi invita al suo tavolo: come posso rifiutare? Quante volte cerchiamo scuse per saltare la Messa: non ho tempo, sono stanco, ho altro da fare... Ma se credo in Cristo e lo amo, come posso non desiderare di incontrarlo? Come posso farlo attendere al tavolo della Pasqua?

...È PREGATA

O Signore, rendi impaziente il mio cuore per l'incontro con Te, non stancarti di aspettarmi alla Tua mensa per consumare insieme la Pasqua che hai preparato per me. Fa' che lo Spirito Santo mi renda discepolo attento e pronto, in qualsiasi momento, a ringraziare, condividere e donarsi al prossimo. Amen.

...MI IMPEGNA

A partecipare in modo consapevole all'Eucarestia.

RIFLETTO...



Lunedì, 8 giugno 2015

San Vittorino, eremita

Liturgia della Parola

2Cor 1,1-7; Sal 33; Mt 5,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

...È MEDITATA

Beati = felici. Che cos'è la felicità e chi è veramente felice? Gesù oggi ci mostra la vera via della felicità. Ma che strano modo di essere felici ha Gesù: essere *povero di spirito, essere afflitti, misericordiosi, perseguitati, insultati*. Questa è tutt'altro che la felicità. Per noi uomini, è felice colui che ha denaro, possiede ciò che vuole, colui che ha fama e potere. Ogni giorno veniamo convinti di questo, ascoltando la radio, guardando il telegiornale, leggendo libri, passeggiando per le piazze e senza rendercene conto diventa il nostro modello e stile di vita. Questa è la felicità del

mondo, non certo di Dio. È quella felicità effimera che ci porta su per un istante e subito dopo ci scaraventa giù, sempre più in basso. Gesù, che è il figlio di Dio, ha scelto la vita nella povertà pur potendo permettersi tutto. È lo ha fatto per essere più simili e vicini a noi, per essere il giusto esempio. È Lui il modello perfetto da seguire, è il suo essere servo umile che dobbiamo imitare. Non accontentiamoci di quella felicità momentanea che il 'potere' ci può dare, ma aspiriamo a quella felicità vera che risiede solo negli insegnamenti di Cristo. Solo allora riusciremo a comprendere le otto beatitudini che oggi Egli ci elenca, riusciremo allora ad entrare nella logica di Dio e abbandonare a poco a poco la logica errata del mondo.

...È PREGATA

“Siamo saliti con Te sul monte, Signore Gesù, per ascoltare la tua Parola di vita. La tua Parola ci parla di felicità, quella vera, che solo Tu puoi dare. Questa sera ci dici che siamo felici se, certi di Te, del Tuo amore, della Tua bontà e misericordia, siamo contenti di quello che siamo e, non desiderando nient'altro al di sopra di Te, sappiamo affidarci a Te, da cui attendiamo e speriamo tutto, sapendo che Tu disponi per noi il bene. Tu che ti sei fatto povero per noi, per farci ricchi della Tua povertà, donaci di essere talmente disponibili a ricevere la ricchezza che viene dalla Tua povertà, da avere fretta di fare della nostra vita un dono agli altri, perché possiamo rendere ricchi gli altri della nostra povertà, di quella stessa ricchezza che ci ha resi poveri, e che è la ragione più profonda della nostra povertà. Amen.”

Preghiera OVS Seminario Arcivescovile di Brindisi - Ostuni

...MI IMPEGNA

A riflettere su cosa è per me la felicità, a se e quando siamo stati veramente felici e perché.

RIFLETTO...



Martedì, 9 giugno 2015

San Massimiano, vescovo

Liturgia della Parola

2Cor 1,18-22; Sal 118; Mt 5,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

...È MEDITATA

Sale e luce. Due elementi fondamentali nella vita dell'uomo: il sale da sapore e conserva il cibo, la luce illumina ogni cosa. Entrambe queste cose non esistono per se stessi ma per gli altri. Noi dobbiamo essere *sale e luce*. Dobbiamo far nostri gli insegnamenti di Cristo per conservarli e trasmetterli all'altro, così da

rendere più saporita la nostra e la loro vita. E nello stesso tempo dobbiamo portare luce, illuminare, per rendere più chiaro e comprensibile il cammino. Tutto questo lo dobbiamo fare senza paura e vergogna. Non vergogniamoci della nostra fede.

...È PREGATA

“Signore Gesù, Amico e Maestro, tu dici a tutti noi: “Voi siete il sale... voi siete la luce...”, Lo dici di ciascuno di noi che abbiamo limiti, dubbi, fragilità ma che grazie al dono della tua misericordia ci rendi più semplici e più sinceri! Tu conosci nel profondo il nostro cuore, sai che abbiamo bisogno della Tua luce, del sapore forte del Tuo Vangelo. Donaci di essere SALE che dà gusto, anche se in piccole dosi, a tutto quello che siamo e facciamo. Donaci di essere LUCE rendici luminosi per poter donare luce e vincere le tenebre dell’inganno e della divisione. Gesù, Amico e Maestro, guida il nostro cammino con la tua Parola e il tuo Spirito d’amore. Amen.”

Preghiera, Collegio Bianconi, Monza

...MI IMPEGNA

Ad essere testimone della mia fede per la prima persona che incontrerò dopo questa riflessione.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Mercoledì, 10 giugno 2015

Beato Edoardo Poppe, sacerdote

Liturgia della Parola

2Cor 3,4-11; Sal 98; Mt 5,17-19

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Gesù parla ai suoi discepoli, a noi, alla sua comunità, spiegando quale deve essere la nostra missione. Al tempo dei primi cristiani, diverse erano le tendenze sul credere o meno alle leggi: molti ritenevano non fosse necessario osservarle poiché già salvi grazie alla sola fede in Gesù; altri, pur accettando Gesù, credevano in leggi non Sue. Un po' come succede al giorno d'oggi: ci creiamo nostre tendenze, un nostro punto di vista che sia la scorciatoia, la strada più semplice che noi crediamo arrivi a Gesù... e allora? è più conveniente trasgredire? No, così facendo non siamo sulla strada giusta. Noi siamo chiamati ad osservare, quindi ad aprire gli occhi ai Suoi precetti; siamo chiamati a portare altrove i Suoi insegnamenti, ad aprire il nostro cuore agli altri, proprio su questo Gesù dà luce. Lui è *“venuto per dare compimento”* per farci trovare e ritrovare l'equilibrio che dobbiamo mantenere per essere *“considerati grandi nel regno dei cieli”*.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a dar luce ai Tuoi insegnamenti e a seguire a pieno le missioni che ogni giorno siamo chiamati a portare a compimento. Amen.

...MI IMPEGNA

Evito le scorciatoie, piuttosto provo ad intraprendere la strada, seppur tortuosa, che mi porta a Dio per essere 'considerato grande' nel Suo regno.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

**Giovedì, 11 giugno 2015**

San Barnaba, apostolo

Liturgia della Parola

At 11,21-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete

fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi».

...È MEDITATA

“Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino”. Ci troviamo lungo una strada: il nostro cammino. Lungo questo cammino, Gesù ci invita ad annunciare che il regno dei cieli è vicino. Ci affida un compito importante e non di poca difficoltà. Il regno dei cieli è la buona novella: non è un’utopia, non è un qualcosa di astratto, non è lontano, come dice la Parola di Dio ‘è vicino’ e ciò significa che è presente, è in mezzo a noi, è alla nostra portata. In che modo? In modo gratuito, così come abbiamo ricevuto ci viene chiesto di dare mediante le nostre azioni quotidiane. Gesù ci dice di ‘guarire, risuscitare, sanare, cacciare il male’ all’altro, a colui che noi riteniamo scomodo, che escludiamo dalla vita di tutti i giorni, che qui viene chiamato ‘malato, morto, lebbroso’. Ci viene sempre più spontaneo accogliere gratuitamente chi è parte di noi, mentre è doveroso includere chi consideriamo ‘escluso’, ricucire i rapporti interpersonali mediante il riflesso di quell’amore gratuito per eccellenza, datoci da Dio ogni istante. Entrare nella casa dell’altro è questo: mettersi a nudo, non portarsi dietro nulla se non la pace da donare, fidarsi dell’ospitalità e rendere ricco di luce chi ci sta di fronte. Gesù ci insegna il valore della condivisione, una sorte di effetto domino: Lui dà a me, io do a te perchè tu possa dare a qualcun altro nella semplicità e nella gratuità estrema.

...È PREGATA

Ti ringrazio, o Padre, per l’amore che mi doni ogni giorno, aiutami a donarlo a chi ne ha bisogno, a chi

mi sta accanto, a chi sento lontano, affinché possa sentirmi ricco io e arricchire l'altro. Amen.

...MI IMPEGNA

Regalare un gesto di gratuità a chi per me è 'escluso', scomodo, di intralcio.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Venerdì, 12 giugno 2015

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA MONDIALE DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Liturgia della Parola

Os 11,1.3-4.8c-9; Cant. Is 12,2-6; Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice

il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

...È MEDITATA

Quante volte i nostri occhi non si posano su ciò che realmente ha una notevole importanza, ma piuttosto si soffermano sul superfluo! La festa del Sacro Cuore di Gesù ci ricorda l'immensità, la purezza, la semplicità di Gesù e quanto noi spesso siamo capaci di trafiggere tutto questo. Siamo egoisti, cerchiamo Dio solo a nostro comodo, vogliamo sentirci sempre superiori, pensiamo di non aver mai bisogno di nessuno al nostro fianco e così arriviamo al punto di colpire con la lancia chi sta morendo per noi. Facciamo morire Gesù perché ci dimentichiamo della sua presenza, perché non ci torna utile, perché pensiamo di avere tutto e di non aver bisogno di Lui. Nell'istante in cui pensiamo questo abbiamo semplicemente gli occhi oscurati. Apriamo i nostri occhi e volgiamoli *'a colui che abbiamo trafitto'*, guardiamo il Suo cuore per entrare nella Sua interiorità che apre la nostra vita al Suo amore. Fermiamoci a contemplare il Sacro Cuore di Colui che ci ama di un amore talmente infinito da perdere la vita per noi, noi che ogni giorno lo *'uccidiamo'* di cattiverie e ingiustizie.

...È PREGATA

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.
Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.*

Isaia 12,2-3

...MI IMPEGNA

Dove e quando trafitto Gesù? Mi fermo a riflettere su tutte le volte in cui 'colpisco con la lancia' chi mi ama. Voglio guardarlo negli occhi?

RIFLETTO...

**Sabato, 13 giugno 2015**

Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

2Cor 5,14-21; Sal 102; Mt 5,33-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».

...È MEDITATA

Durante il nostro parlare quotidiano, ci troviamo quasi automaticamente a pronunciare frasi come 'ti giuro che...; te lo giuro; giuramelo; allora devi giurarlo'.

Utilizziamo il verbo ‘giurare’ per renderci sicuri di un qualcosa o di un qualcuno di cui non ci fidiamo a pieno, è un modo per rafforzare un’affermazione quando ci sembra che gli altri possano dubitare delle nostre parole. Gesù ci invita a non giurare e a non farlo su nulla, affinché possiamo acquisire sempre più fiducia nell’altro e in noi stessi tramite la conoscenza, la nostra esperienza di vita, il nostro essere noi stessi: trasparenti l’uno con l’altro. Nel momento in cui io mi rendo trasparente agli occhi del mio prossimo non ho più bisogno di giurare per farmi credere. La trasparenza ci porterà al parlare inteso nella Parola di Dio: ‘Sì, sì, no, no’; ossia la totale onestà. Non più schermi e maschere dietro al ‘ti giuro’, ma pieno carattere. Noi stessi a nudo davanti all’altro che sia madre, padre, amico o nemico, conoscente o meno.

...È PREGATA

Aiutaci Signore, a non crearci maschere, ma a sentirci esseri unici e speciali così come Tu ci hai creati, trasparenti affinché non sentiamo la necessità di quel giuramento che è solo vano. Amen.

...MI IMPEGNA

A sostituire il mio ‘giuramelo’ con un ‘mi fido di te’.

RIFLETTO...

XI Settimana
del Tempo Ordinario



XI Domenica, 14 giugno 2015

San Marciano, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Es 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

Un seme piccolo, insignificante, perso in un grande terreno, potrebbe non avere alcuna importanza, ma invece non è così. Per Dio è tutto diverso, è tutto più bello, è tutto come noi spesso, purtroppo, non riusciamo a vedere. Noi siamo quel granello di senape: ci sentiamo inutili, fragili, ci confrontiamo con gli altri vedendoci i più piccoli e non capiamo quanto grande invece è il progetto che Dio ha su di noi. Dio vuole da noi la nostra umiltà, il nostro farci piccoli; abbiamo bisogno di sporcarci della terra in cui stiamo, di abbassarci e non

sentirci superiori, onnipotenti, affinché possiamo crescere e diventare grandi dentro. Nella nostra semplicità, nella normalità di ogni giorno, nel nostro essere possiamo testimoniare la concretezza del regno di Dio spesso visto come un qualcosa di lontano e surreale. Basta non trattenere un sorriso ma piuttosto donarlo; non evitare la parola a chi ci sta accanto ma lasciarci parlare; non scappare da ciò che non piace ma affrontarla e viverla. Lasciamoci seminare da Dio e poi germogliare per rendere stupendo il Suo regno.

...È PREGATA

Aiutaci, o Signore, a tenere sempre pronte le orecchie all'ascolto della Tua Parola e ad essere semi che crescono e germogliano secondo la Tua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno nell'umiltà evitando atteggiamenti presuntosi.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Lunedì, 15 giugno 2015

San Vito, martire

Liturgia della Parola

2Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io

vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle».

...È MEDITATA

La regola più plausibile e conveniente da rispettare è *'occhio per occhio e dente per dente'*. Viene più comodo a tutti rispondere alle persone con la stessa moneta, ricambiare lo stesso favore, pesare il bene o il male che ci viene dato per restituirlo allo stesso modo. Perché se ricevo uno schiaffo non devo darlo anch'io? Perché ad ogni mia ferita non posso ferire di conseguenza? Perché al tuo male non posso rispondere con altrettanta cattiveria? Ci viene difficile dare una giustificazione a questo, ma in realtà non è poi così complicato. Se a violenza risponde violenza, il mondo sarebbe invaso dalla violenza e allora avremmo confusione e odio in grande quantità. Non è assolutamente essere una bella cosa riempire un mondo di gente che la pensa così. Non esisterebbero rapporti umani tra le persone né tantomeno con Dio.

Gesù ci dice di *'porgere l'altra guancia'*: al male che riceviamo rispondiamo con il bene. È una dura prova resistere, ma è l'unica possibilità che abbiamo di salvare il mondo dalle ingiustizie, dalle cattiverie, dalle macerie delle guerre. Con il dono della *'gratuità dell'amore'* che ci ha donato il Signore potremmo essere capaci di non restare passivi al male ricevuto, ma bensì reagire in un modo onesto, con energie positive, con quell'amore che dà senza aspettare nulla in cambio, cosicché chi fa il male possa fermarsi a riflettere e chissà che vedendo il nostro bene possa portare successivamente anche lui

quel bene che ha messo fine alla catena della violenza. Si creerebbe un Circolo virtuoso di bene... di amore. Credere per provare!

...È PREGATA

Grazie Signore, per il Tuo stupirci sconvolgendo quelle regole a noi comode. Fa' che possiamo renderci conto di quanto bene siamo in grado di compiere restituendo il bene al male ricevuto. Amen.

...MI IMPEGNA

A non rompere la mia relazione con l'altro e con Dio, ma ad accrescere il mio amore gratuito resistendo anche al male più grande ricevuto e reagendo a quest'ultimo, seppur con estrema difficoltà ma pregando Dio, con gesti di bontà.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Martedì, 16 giugno 2015

San Mamiliano, vescovo e martire

Liturgia della Parola

2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro ce-

leste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Continua la sfida che Gesù ci pone davanti: amare i nostri nemici! Ancora una volta gli inviti che ci fa Gesù, non sono comodi alla nostra quotidianità. La parola di Dio ci porta sempre dove ci viene difficile arrivare con le nostre sole forze, vuole sempre metterci alla prova con qualcosa di 'straordinario'. L'amore di cui parla Gesù è il vero amore, è quello che Lui ha nei nostri confronti indipendentemente da ciò che noi facciamo per lui. Lui muore crocifisso per noi, dà la vita per noi e dimostra quel *'amate i vostri nemici'* nel momento in cui sta per morire quando il suo pensiero, la sua preghiera, non è verso se stesso, ma è per chi lo sta facendo soffrire, per chi lo sta uccidendo. Quello che vuole dirci Gesù è di non fermarci ad amare chi già amiamo, sarebbe normale e facile, bensì di andare a cercare chi noi vediamo dalla parte opposta e condurlo dalla nostra stessa parte. L'amore non vede differenze, non si basa su chi ha dato più o meno: amo per amare, non per restituire un piacere, non per simpatia o antipatia. Avere una crescita continua nell'amore per giungere al Padre celeste: ci viene chiesto di essere perfetti come Lui, come Gesù, che sin dalla nascita ha fatto *le cose* del Padre fino all'ultimo respiro. Anche noi dobbiamo non perdere un istante della nostra vita nel fare selezione di chi si merita il nostro amore, ma *amare senza misura* anche il più lontano nemico per

somigliare al Padre nostro che *fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi.*

...È PREGATA

Ti preghiamo, o Signore, di portarci sempre sulla retta via anche quando ci allontaniamo da Te, quando il Tuo insegnamento è per noi difficile, aiutaci a vederti esempio da portare nella vita di ogni giorno e a credere al Tuo Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A guardare in faccia chi mi ha fatto del male e farlo sentire amato ...senza misura.

RIFLETTO...



Mercoledì, 17 giugno 2015

Santa Valeriana e compagne, martiri

Liturgia della Parola

2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati

dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

“Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati”. Così esordisce questo brano del Vangelo: ci ricorda quanto siamo vanitosi, quanto ci piace fare tutto solo per la nostra immagine, per il parere\giudizio della gente. Siamo a volte falsi e sbagliati, proviamo più serenità nell'apparire bene agli occhi degli altri e non agli occhi di Dio. Ma chiediamoci cosa viene prima di queste due cose: il nostro apparire di fronte agli altri o la nostra persona ‘nuda’ dinnanzi a Dio? Se amiamo davvero Dio, ci viene chiesto di fare tutto *‘nel segreto’*. Elemosina, preghiera, digiuno: sono le tre cose che vanno di pari passo per accrescere il nostro amore verso il Padre. Ci viene chiesto che *non sappia la nostra sinistra cosa fa la destra*: in piena umiltà donarci all'altro, con quella carità

che è *‘paziente e benevole e non si vanta’*; mantenere il rapporto con Dio nella preghiera in modo autentico, senza bisogno di esibirsi e far vedere a tutti come mi metto in comunicazione con il Signore; digiunare senza lamentarmi o vantarmi di ciò che ho deciso di non mangiare. L’umiltà al primo posto: Gesù è nato nella piena povertà, semplicità e ha vissuto ed è morto per noi con la stessa umiltà nella quale è nato e con altrettanto amore. Noi possiamo ricambiare questo immenso amore, pensando che ogni azione buona compiuta è segno del nostro amore per Lui, e Gesù non ha bisogno che noi andiamo per le strade *‘suonando la tromba’* o *‘assumendo aria malinconica’*: Lui ci scruta nel segreto e ci ricompenserà nel segreto; è con noi sempre e non vi è necessità alcuna di ricordarGli che esistiamo o quello che facciamo per Lui. *“Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”*.

...È PREGATA

O Padre, che mi conosci e mi vedi nel segreto, aiutami a crescere nell’umiltà e ad accrescere il mio amore per Te profumandomi il capo affinché nessuno veda le mie ‘dure’ azioni. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a non curare la mia immagine solo per il giudizio della gente, ma bensì dare gloria a Dio.

RIFLETTO...



Giovedì, 18 giugno 2015

San Calogero, eremita

Liturgia della Parola

2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Il rapporto con Dio è un rapporto speciale: sembra distaccato e lontano ma in realtà non lo è affatto. Pensate al privilegio che abbiamo di poter stare e rimanere in comunicazione con Lui mediante la preghiera. Ma spesso consideriamo la preghiera come un qualcosa di noioso o a convenienza, in cui bisogna ripetere solo formule e frasi fatte perché il Signore esaudisca, quasi fosse un mago, i nostri desideri, le nostre aspettative e necessità. La preghiera non è un mezzo per soddisfare tutto questo! In questo caso, come dice la Parola di Dio, *sprechiamo* solo *parole*. Il Signore ci insegna che la preghiera è *sem-*

plicità, ci dice di pregare con il *Padre Nostro* che è la preghiera per eccellenza, che racchiude tutto il nostro bisogno. Il 'Padre Nostro' ci mette in intimità con Dio, ci fa percepire che siamo parte di una grande famiglia che abbraccia tutte le diversità e va' oltre queste: sotto il cielo di Dio siamo fratelli e sorelle, nessuno escluso. In questa preghiera sono racchiuse le intenzioni e i bisogni di noi tutti, uomini e donne che Dio conosce prima ancora che esistevamo. Non abbiamo bisogno di andare alla ricerca di altre parole, perché nelle poche parole di questa preghiera c'è tutto: amore, unione, perdono, libertà. Mettiamoci sempre in ascolto di Dio e preghiamoLo come Lui ci insegna, perché senza la preghiera, senza il dialogo con Dio siamo nulla, siamo deboli.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a non sprecare parole, ma a pronunciare con tutto il nostro cuore, con tutto noi stessi il 'Padre Nostro'. Amen.

...MI IMPEGNA

A non usare Dio e la preghiera per i nostri interessi personali e solo nei momenti di bisogno. Reciterò un Padre Nostro entro la giornata.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....



Venerdì, 19 giugno 2015

San Romualdo, abate

Liturgia della Parola

2Cor 11, 18.21b-30; Sal 33, Mt 6, 19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

...È MEDITATA

In questo piccolo passo del Vangelo di Matteo, il Signore ci richiama a delle fondamentali raccomandazioni, utili per vivere la nostra vita. Noi uomini siamo sempre proiettati al futuro, siamo sempre carichi di preoccupazioni e ansie per il domani, su cosa mangeremo domani, sull'ultimo capo di moda uscito e che dobbiamo acquistare al più presto, viviamo di cose materiali che ci bombardano la testa, ce la riempiono e sembrano farci stare bene...al momento. Gesù ci dice invece di non vivere di questo, di *'non accumulare tesori sulla terra'*, di non porre la ragione del mio esistere sui beni materiali che ho, ma piuttosto su Dio. Chi potrebbe mai distruggere il bene e l'amore che proviamo nei confronti del Padre?!? Se amo, dono me stesso, aiuto il prossimo, condivido e divido la mia vita con lui, mi arricchisco di un qualcosa che resta, che non può mai essere sconfitto. Mettere alla base di tutto Dio, si-

gnifica avere *‘l'occhio semplice’* e pieno di luce, così come intende Dio. Se sto chiuso in me stesso, solo con le mie cose, se mi fido solo di queste, vivo nella tristezza anche non rendendomene conto, vivo insoddisfatto, nelle tenebre. Il mio tesoro, la mia ricchezza deve essere Dio: Lui è la sicurezza, la ricchezza, la roccia che sta alla base della nostra vita. Imitare Lui significa essere ricchi dentro, avere un tesoro inconfondibile e non paragonabile a niente.

...È PREGATA

Apri, o Signore, i nostri occhi a Te e alla Tua luce, perché possiamo brillare di essa e non crollare nelle tenebre più oscure. Amen.

...MI IMPEGNA

A valutare in quale tesoro si trova il mio cuore e a orientare la ragione della mia esistenza in Dio, nei valori cristiani come la condivisione, la generosità, la famiglia, l'amore...

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Sabato, 20 giugno 2015

Sant'Ettore, martire

Liturgia della Parola

2Cor 12,1-10; Sal 33; Mt 6,24-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà

l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezza l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

...È MEDITATA

Gesù continua le sue raccomandazioni per la nostra vita, contrapponendo Dio al denaro. Non possiamo scegliere di mettere entrambi come fondamento alla nostra esistenza: quello che ci dà Dio, sicuramente non ce lo può dare il denaro. Il denaro serve per vivere, ma non possiamo vivere per il denaro. Questo accresce in noi quelle preoccupazioni vane a cui Gesù contrappo-

ne dei validi confronti: ci dice di osservare gli uccelli del cielo che pur non facendo nulla vengono nutriti dal Signore; e i gigli del campo che non faticano eppure sono rivestiti di bellezza ed eleganza dal Padre. E noi? Noi occupiamo la nostra vita con quelle previsioni sul domani che prendono gran parte della nostra esistenza, togliendo spazio a ciò che realmente ne ha bisogno: Dio. Anziché affannarci a procurare cibo a saziarci di denaro, dovremmo imparare a nutrirci di Dio, a gustare Lui e la Sua Parola che non è altro che ricchezza pura. Cercare e vivere l'ansia del Suo regno insieme con l'altro, e viverlo oggi, in questo momento, nell'istante in cui respiro dire a se stessi: io voglio vivere per e in Dio, senza darmi pena del domani *perché il domani si preoccuperà di se stesso*.

...È PREGATA

Aiutaci o Signore, a vivere la nostra vita custodendo le tue parole e mettendole in pratica per poter godere della ricchezza che sei Tu per noi.

...MI IMPEGNA

A vivere oggi, il momento, l'istante senza pensare al domani.

RIFLETTO...

XII Settimana
del Tempo Ordinario

*Il vento
cessò e
ci fu
grande
bonaccia*



XII Domenica, 21 giugno 2015*San Luigi Gonzaga, religioso***Liturgia della Parola**

Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel giorno, verso sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

...È MEDITATA

Quante volte nel corso della nostra vita, dei nostri giorni, delle nostre esperienze, ci capita di sentirsi persi?! Ci sentiamo persi e senza speranza di riuscire ad approdare da qualche parte. Proprio come la barca dei discepoli, alle prese con un'enorme tempesta in mezzo al mare, anche a noi capita di sentirsi sommersi dalle onde della confusione che ci circonda e cadiamo nella disperazione, proprio come i discepoli che, presi dal panico, svegliano Gesù. Abbiamo paura, quando ci accade qualcosa di brutto che ci tocca maggiormente e ci butta giù, che Gesù stia dormendo e non vigili sulla nostra vita, sulla nostra situazione, e crediamo che a Lui non importi nulla di noi. Ci sbagliamo, così

come si sbagliavano anche i discepoli: Gesù è sempre presente nella nostra vita, non ci abbandona. Quando noi crediamo che stia dormendo, in realtà siamo noi che ancora non lo conosciamo bene, non abbiamo ancora capito il ruolo che occupa nei nostri giorni, non ci fidiamo di Lui. In quel momento non dobbiamo voltargli le spalle, ma accrescere in noi il desiderio di conoscerlo e di capire che, per il grande amore con il quale ci ama, non potrebbe mai disinteressarsi di noi, soprattutto nei momenti bui, quando le onde del mare stanno distruggendo la nostra barca Lui è con noi, anche se dorme, ma fiducioso che saremo capaci di superare anche quella tempesta. Gesù vince, vince sempre su tutto ed è proprio per questo che, *se abbiamo vera fede*, non dobbiamo temere.

...È PREGATA

Donaci Signore, la capacità di sentirti sempre presente soprattutto nelle situazioni più tempestose della nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

A non dare la colpa a Gesù delle brutte situazioni che incontrerò sulla mia strada e a capire che non è Lui a non esserci, ma sono io che non ho fede nella Sua presenza.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Lunedì, 22 giugno 2015

Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso Moro, martiri

Liturgia della Parola

Gn 12,1-9; Sal 32; Mt 7,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

Ancora una volta il Signore ci pone davanti a delle scelte da fare per migliorare la nostra vita. Siamo chiamati alla convivenza fraterna su questa terra. Ogni giorno siamo a contatto con tantissime persone che siano familiari, amici, conoscenti e non, ed è nell'indole dell'essere umano come primo approccio verso l'altro, trovarsi a giudicare. Non conosciamo, eppure anche solo dopo il primo sguardo, dopo aver sentito la prima parola, dopo il primo gesto iniziamo a giudicare. Diamo giudizi continuamente per ogni cosa e talvolta, questo ci blocca, crea nella nostra mente 'castelli' di pregiudizi insignificanti. E a cosa servono? A creare barriere e ad allontanarci l'uno dall'altro. Per questo Gesù ci invita ad eliminare il giudizio, perché convivere significa creare dei legami, non ostacoli, non muri che ci dividono. Ognuno di noi è diverso, ha

dei limiti naturali. Eliminando il pregiudizio ci sentiremo tutti più liberi di vivere nella trasparenza, essere quello che siamo, senza paura del giudizio degli altri. Devo imparare ad accettare chi mi circonda così come è, e a conoscerlo e a farmi conoscere in ciò che sono. Dice il Signore: ci accorgiamo della pagliuzza dell'altro, dei difetti che ha l'altro e non ci rendiamo conto della trave che abbiamo noi nei nostri occhi. È vero! Quanti errori commette ciascuno di noi, quanti difetti abbiamo... soffermiamoci a guardare noi stessi, a correggere i nostri sbagli e non quelli degli altri. Prima pensiamo ai disastri che combiniamo noi e poi forse impareremo ad accettare e aiutare l'altro.

...È PREGATA

O Signore, conducimi sulla strada che porta ai Tuoi insegnamenti, a comprendere come Tu mi guardi, affinché possa liberarmi di quei pregiudizi che mi allontanano dal mio prossimo. Amen.

...MI IMPEGNA

A fermarmi almeno una volta nell'arco della giornata e a fare un esame di coscienza sincero che mi aiuti a togliere dal mio occhio la trave che mi impedisce di guardare con benevolenza il mio prossimo. Troverò il tempo di confessarmi.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Martedì, 23 giugno 2015

Santa Agrippina, vergine e martire

Liturgia della Parola

Gn 13,2.5-18; Sal 14; Mt 7,6.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!»

...È MEDITATA

Trovarsi di fronte ad un bivio e scegliere che strada percorrere, fa parte dell'esistenza di tutti gli uomini. Gesù ci lascia liberi di scegliere da quale *porta* entrare: stretta o larga. A nessuno piace camminare curvato, scomodamente, senza riuscire a muoversi, facendo fatica ad ogni passo; mentre a tutti piace camminare dritti con disinvoltura, potendo fare la qualsiasi, con comodità. La *porta larga* è quella facile che piace a tutti, quella che ci sta bene: l'avere tutto e subito, non dare conto a nessuno, pensare sempre e solo a noi stessi: cellulari, computer e vedere forse con il binocolo Gesù, ma solo se ci fa comodo. Quella *stretta* è più scomoda: si tratta di vivere tutti i '*sacrifici*' a cui ci chiama la fede nel seguire Dio. Allora saremmo degli sciocchi a scegliere quella più difficile? No, anzi, prenderemmo la strada della vita e non della morte. Scegliere di vivere significa rischiare, guadagnarsi le cose

e goderselo, vivere dell'essenziale, nella semplicità, nell'umiltà. Scegliere di morire è chiudersi nel nostro opportunismo. Non è facile capire che la *porta stretta* è quella da attraversare per questo Gesù ci dice che *pochi la trovano*. Noi dobbiamo essere quei pochi. Nessuno ci obbliga, ma a nessuno piace morire. Allora non perdiamoci nell'immensità di cose che ci offuscano la mente e ci distaccano da ciò che siamo, piuttosto perdiamoci nella Vita che non muore, seppur dura e faticosa: ne vale la pena!

...È PREGATA

Fa' o Dio, che i nostri occhi siano capaci di vedere quella porta stretta e il nostro cuore capace di lasciarsi attirare da Te per intraprendere la strada ardua che porta alla vita. Amen.

...MI IMPEGNA

A riconoscere ciò che mi distrae e fa mi comodo per evitarlo e orientarmi sulla strada che mi aiuta ad accorgermi del bisogno del mio prossimo.

RIFLETTO...

.....

.....

.....



Mercoledì, 24 giugno 2015

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva

esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

...È MEDITATA

“Tutti furono meravigliati”. La bellezza di Dio sta anche in questo: ci stupisce, ci lascia meravigliati e ci travolge nella Sua splendida essenza. Giovanni Battista nasce, come Gesù, e cresce in un ambiente dove tutti sono coinvolti reciprocamente e vicendevolmente da gioie e dolori, e questo tratto importante della comunità, segnerà la personalità sia di Giovanni che di Gesù come vediamo dai racconti delle loro vite. Tutti, quindi, erano presenti nel momento in cui Zaccaria pronunciò il nome di suo figlio. Egli che non aveva creduto al progetto di Dio, venne privato della voce, ma nel momento in cui acquista la fiducia in quel progetto gli viene ridonata la voce e ciò manifesta il mistero di Dio dinnanzi al quale tutti restano allibiti. Dio è mistero, ma è mistero che si manifesta in noi,

è presenza viva nei nostri giorni, compiendo miracoli che spesso noi non siamo capaci di vedere. “*La mano del Signore stava con lui*” e non lo lasciò mai durante la sua vita. Così fa’ il Signore anche con noi, la sua mano è su di noi, su di noi compie i miracoli: il più grande è il dono della vita. Ci aspettiamo di vedere chissà quale strano miracolo e non ci rendiamo conto che lo vediamo e viviamo ogni giorno svegliandoci, guardando chi amiamo, osservando il creato. Siamo circondati dalle meraviglie di Dio. Anche noi come Giovanni Battista, dobbiamo sentire la mano del Padre su di noi e cercare di scorgere sempre il Suo Progetto per la nostra vita.

...È PREGATA

Ti ringraziamo o Dio, per i miracoli che ci doni ogni giorno. Grazie per la vita che ci dai. Aiutaci a viverla sempre pienamente e a vedere in essa le Tue meraviglie. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi soffermo ad ammirare le bellezze che mi circondano e a goderle come parte del progetto di Dio su di me.

RIFLETTO...



Giovedì, 25 giugno 2015

San Massimo di Torino, vescovo

Liturgia della Parola

Gn 16,1-12.15-16; Sal 105; Mt 7,21-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

...È MEDITATA

Ancora una volta il Signore ci pone davanti diverse strade e, come sempre, ci lascia liberi di scegliere spieolandoci a cosa andiamo incontro sia che camminiamo sull'una che sull'altra strada. Costruire la propria vita sulla sabbia o sulla roccia?

Costruire la casa sulla sabbia, significa essere completamente lontani da Dio, significa porre le fondamenta della nostra vita su cose vane e fragili che ci conducono inevitabilmente al “crollo”. Parlare di Dio, predicare le opere buone, ma non mettere in pratica nulla, è la caratteristica dell'uomo stolto. E *stolti* siamo noi quando ci facciamo forti verso chi è più debole, quando ci vantiamo di quello che facciamo, quando ci sentiamo capaci e quindi non vogliamo avere accanto nessuno, quando pensiamo solo a noi stessi e non ci rendiamo conto invece di Colui al quale dobbiamo rendere grazie per ciò abbiamo e siamo. Ci fa comodo essere stolti, perché ci fa sentire alla moda, uguali alla massa, ma quando pioggia, vento e tempesta arrivano e ci buttano a terra, di cosa potremmo godere? Di nulla. Se il Signore ci consiglia e ci indica la strada per diventare saggi è ‘solo’ perché ci ama! Mettendo in pratica la nostra fede nella vita che conduciamo ogni giorno, restiamo con i piedi ben saldi su Dio e nella realtà. Lui deve essere la nostra Roccia! Dio come prima pietra della nostra casa, della nostra vita! Praticare la volontà di Dio è necessario per acquisire sicurezza in Lui, per sentirci sicuri nelle nostre azioni, nelle nostre esperienze e con Lui diventare capaci di resistere alle tempeste, al vento, alle burrasche che incontreremo sul nostro cammino. Se abbiamo fede in Dio, la vera fede quella che ci fa amare senza limiti, Lui sarà la nostra roccia e ci renderà forti a tal punto da poter essere anche noi sicurezza e roccia per chi ci ama.

...È PREGATA

*Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Nell'angoscia invocai il Signore,*

*nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.* Dal Salmo 17

...MI IMPEGNA

A riflettere sui valori che guidano le mie scelte di vita e tentare di mettere in pratica la regola d'oro: *fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.*

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....



Venerdì, 26 giugno 2015

San Josemaria Escrivá de Balaguer, Sacerdote

Liturgia della Parola

Gn 17,1.4-5.9-10.15-22; Sal 127; Mt 8,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro».

...È MEDITATA

Quanto grande è il Signore che si abbassa sempre al nostro livello, a quello dei più umili, dei più fragili, stendendo la sua mano! Immedesimarsi in questo brano di vangelo non è difficile: tutti siamo un po' lebbrosi, *'infettati'* da differenti malattie contagiose come l'indifferenza, l'egoismo, l'omertà, la prepotenza, la cattiveria... Noi siamo *impuri* come il lebbroso. Ma, come il lebbroso, cerchiamo Gesù oppure preferiamo restare infetti? Che coscienza abbiamo del nostro bisogno di guarigione? Se viviamo nella fede, siamo capaci di andare incontro a Dio, di toccarlo così come Lui tocca noi. Noi esseri peccatori pieni di dubbi, di fragilità, di paure, di ansie, dobbiamo trovare in noi quel coraggio che ci fa dire *"se vuoi, tu puoi sanarmi"*: il *coraggio* che ci fa andare incontro al Signore e sperimentare la sua onnipotenza.

Come verso il lebbroso, anche verso di noi Gesù non smette di stendere la sua mano ma aspetta la nostra fiduciosa richiesta di guarigione: *"se vuoi, tu puoi sanarmi"*. La fede è un cammino nella fiducia: Dio verso di noi e noi verso di Lui. Accresciamo sempre più il desiderio di correre verso il Padre, quel Padre che ci guarda, ci ama, ci protegge, ci guarisce senza ritirare mai indietro la Sua mano.

...È PREGATA

Proteggici, Signore, dalle malattie di questo mondo, conducici nel cammino verso Te. Fa' che possiamo sempre tenere accesa la fiamma del desiderio di essere sanati da Te. Amen.

...MI IMPEGNA

A sentire la mano di Gesù che mi tocca, allontanandomi da quelle che sono le mie malattie quotidiane: computer, cellulare, indifferenza, mutismo, prepotenza...

RIFLETTO...

**Sabato, 27 giugno 2015***San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Gn 18,1-15; Cant. Lc 1,46-55; Mt 8,5-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che

giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie».

...È MEDITATA

Gesù, dopo aver insegnato alla folla, era salito sul monte a pregare. Ridisceso dal monte, inizia una serie di miracoli attraverso i quali intende dare testimonianza della sua vera “autorità”, del suo potere sulla malattia, sul peccato e sul male. Gesù intende dare un segno del cambiamento possibile nella vita dell'uomo, ed ogni miracolo da Lui compiuto ha il suo senso e la sua origine nella fede dell'uomo.

È la fede l'argomento centrale di questo brano. La fede del centurione, la fede di Pietro, la fede della suocera di Pietro, la fede dei molti indemoniati e di chi li ha portati a Lui, di chi verrà dall'oriente e dall'occidente... la fede di tutti. La tua e la mia fede.

Matteo nel suo Vangelo è attento a dirci che la fede è per tutti, è universale.

Questo dice a noi oggi, che la fede è una scelta, un atto di volontà. Si sceglie di aver fede, la fede si desidera e per questo si decide di chiederla in dono aprendosi all'accoglienza.

La fede, insieme a Speranza e Carità, è una virtù teologale, per cui è dono di Dio, ed è tale se scelta, voluta e chiesta! Essa ci rialza e ci mette in cammino e al servizio dell'Amore che ci ha toccati e guariti!

...È PREGATA

Signore, ravviva in noi Fede, Speranza e Carità, accresci il nostro desiderio di Te, perché liberi di scegliere,

*possiamo cercare in Te la felicità per cui ci hai creati.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Ad accettare la fatica dell'inquieta ricerca della Verità e ci impegna a metterci al servizio della felicità altrui, ricordandomi che *"c'è più gioia nel dare che nel ricevere"*!

RIFLETTO...

XIII Settimana
del Tempo Ordinario



XIII Domenica, 28 giugno 2015*Sant'Ireneo, vescovo e martire*

GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

Liturgia della Parola

Sap 1,13-15;2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43 (Lc 9,51-62)

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui Gesù sarebbe stato tolto dal mondo, egli si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei Messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio. Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Gesù riserva ai suoi parole incisive e chiare, e con esse mette in risalto il suo atteggiamento, il suo modo di agire e di essere, ancora troppo distante da chi vuole seguirlo.

Prima di avviarsi verso Gerusalemme, Gesù attraversa un villaggio di Samaritani, passando in una terra simbolo di contrasto e divisione. Samaritani e Giudei sono infatti divisi tra loro da questioni religiose.

Gesù chiede di essere accolto nelle nostre divisioni, civili, politiche, religiose, interiori!

Verso esse usa misericordia, non punisce né condanna. Dal rifiuto, Gesù passa all'esperienza dell'amore, della passione di chi vuole seguirlo. Un tale - uno di noi - vuole seguirlo con slancio ma Dio gli chiede di confrontarsi prima ancora di ogni passo da compiere, con la realtà, con la concreta condizione del discepolo che ha l'unica sicurezza in Dio. Seguire Gesù ci chiede di far passare i nostri slanci belli ed entusiastici, attraverso la concretezza di gesti e coerenza di vita che l'amore richiede.

Seguire Gesù, implica un cambiamento di direzione verso un atteggiamento interiore caratterizzato dalla consapevolezza di non possedere né la vita, né gli altri, paradossalmente nemmeno i nostri cari. Tutto è di Dio e il figlio dell'uomo vive una vita donata e in essa riceve in dono delle relazioni.

Gesù invita chi vuole seguirlo, ad avere un cuore libero, svincolato dal vecchio ed aperto alla vita nuova.

...È PREGATA

Donaci, Signore, di saper guardare alla vita con realismo e concretezza ed allo stesso tempo con apertura e speranza. Amen.

...MI IMPEGNA

La Parola di oggi è esigente ed impegnativa, mi chiede di cambiare vita per essere capace di lasciar andare, di non attaccarmi a luoghi e relazioni come fossero nostre di diritto. M'impegna a guardare ad esse come a doni, a guardare alla vita come possibilità: non più devo ma posso.

RIFLETTO...

**Lunedì, 29 giugno 2015**

SANTI PIETRO E PAOLO

Solenità

*Messa del giorno***Liturgia della Parola**

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Oggi Gesù ci rivolge una domanda: «*Voi chi dite che io sia?*». Prima ancora di ripeterci la risposta di Pietro,

possiamo sentire oggi questa domanda rivolta a noi e provare a dare la nostra personale risposta. Chi è per me Gesù? Che ruolo ha nella mia vita? È il vivente, colui che è presente anche oggi in ciò che quotidianamente vivo?

Matteo nel suo Vangelo, offre uno stile catechetico affrontando tematiche importanti che riguardano il rapporto tra la storia d'Israele e la chiesa di Cristo, in seno all'una nasce l'altra, in questo brano ci dice, attraverso Pietro, chi è Gesù e ci suggerisce di porre a fondamento della nostra vita la nostra personale risposta a quella domanda: *"Voi chi dite che io sia?"*. Subito dopo ci spiega anche che la risposta non può che venire da Dio, ed è in Lui che possiamo e dobbiamo cercarla.

È Dio colui che rivela, colui che edifica la Chiesa, colui che non permette agli inferi di prevaricare, che dà potere di sciogliere e legare.

La Chiesa è fondata, ancor prima che su Pietro, su Gesù. Pietro è il ponte tra Dio e l'uomo, la Chiesa è il luogo in cui Dio si manifesta, si rivela!

La Chiesa si regge ancora oggi, perché voluta e amata da Dio, che sceglie come suo grembo un popolo piccolo e per molti versi sventurato, come quello d'Israele.

...È PREGATA

Proteggi, Signore, la tua Chiesa. Donale di far memoria della pietra su cui è fondata e fa' che cresca in noi l'amore per essa. Amen.

...MI IMPEGNA

Chiedersi: Chi è per me Gesù? Chiedere luce per dar risposta a questo quesito.

E, qual è il mio rapporto con la Chiesa? Come appartenente alla Chiesa di tutti (questo il significato della parola cattolica), mi documento su quanto detto dal

Papa, cerco di conoscere la dottrina della Chiesa, mi pongo con cuore aperto, critico, libero e soprattutto amante della realtà ecclesiale?

RIFLETTO...



Martedì, 30 giugno 2015

Santi Protomartiri della Chiesa di Roma

Liturgia della Parola

Gn 19,15-29; Sal 25; Mt 8,23-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì sulla barca e i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

Il brano di Matteo, parallelo del Vangelo di Marco, inserisce l'episodio alla fine di una giornata molto faticosa, finita la quale, Gesù, salito sulla barca si addormenta stremato.

Matteo ci racconta l'episodio in maniera più breve, ma non manca di metterlo al centro di un tempo, per Gesù, fatto di tante opere, guarigioni, incontri con la folla.

Il mare attraversato da Gesù è quello di Galilea. A Cafarnao ha guarito il servo del centurione e la suocera di Pietro e ora attraversando il lago si spinge sull'altra riva, nella terra dei Gadaréni, dove continuerà a compiere ancora miracoli. In quel tragitto i suoi discepoli, che hanno scelto di seguirlo, si trovano in grande difficoltà, sperimentano lo sconvolgimento, si sentono perduti.

Quante volte ci sentiamo perduti di fronte alle situazioni che non sappiamo risolvere, nell'accumulo di fatiche ed impegni, per le emozioni che non abbiamo imparato a gestire, per le cose di noi che non ci piacciono e non amiamo, per le immutate sofferenze degli altri, per le vite che non generano più vita, per i tanti irrisolti delle nostre storie, per le tante brutture che vediamo intorno a noi e nel mondo, per gli eventi che ci sconvolgono e ancora per tutto ciò che non possiamo controllare, di cui non sappiamo, che non possiamo modificare?

I discepoli hanno paura, e nel brano di Marco si rivolgono a Gesù dicendo: *"Maestro non t'importa che moriamo?"*, non t'importa della gravità delle situazioni che viviamo? Non t'importa dei problemi che abbiamo? Non t'importa di quando ci sentiamo affogare nel mare delle nostre paure e delle nostre tribolazioni?

La barca era coperta dalle onde, la paura è reale, lo sconvolgimento altrettanto ed allo stesso modo è reale la presenza di Gesù sulla barca! Gesù si fida, si fida del Padre, sa di non essere perduto, è tranquillo in Lui... questo fa la differenza tra Lui e i discepoli, è la differenza cristiana di chi si fida e sperimenta, insieme all'estremo e reale pericolo della tempesta, la bonaria e rassicurante presenza di Gesù!

...È PREGATA

Oggi ti chiediamo, O Signore, di vivere questa giornata certi della Tua presenza rassicurante. Donaci di sperimentarlo in tutta la nostra vita e di affrontare fiduciosi quanto di più sconvolgente possa accaderci. Amen.

...MI IMPEGNA

La parola di oggi m'impegna a sentirmi creatura, a ricordare di non dover essere io a minacciare i venti e far tacere le acque. M'impegna solo a salire sulla barca insieme a Gesù, sulla barca del mio lavoro, sulla barca delle mie relazioni, sulla barca del mondo, con la fiducia in un Dio che sa cosa fare, che sa dove condurre la mia vita!

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



LUGLIO

Mercoledì, 1 luglio 2015

Sant'Antonio Rosmini, teologo, filosofo

Liturgia della Parola

Gn 21,5.8-20; Sal 33; Mt 8,28-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo Gesù giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva

più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a sconsigliarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

...È MEDITATA

Tanti i significati simbolici di questo brano del Vangelo. Il primo è dato dalla vittoria che il bene è capace sul male. Leggere la frase che i due indemoniati rivolgono a Gesù offre stranamente consolazione. Il male sembra sfidare il bene, sembra cacciarlo via, rifiutarlo, ma misteriosamente il male, gli indemoniati sanno già che esiste un tempo in cui esso stesso sarà sconfitto. Quanto compiuto da Gesù preannuncia infatti quanto avverrà con la sua Pasqua di resurrezione! È consolante capire che il male sa già della sua sconfitta.

Ma chi sono i demoni di cui Matteo, Marco e Luca parlano nel loro Vangelo? La parola demoni non coincide con la parola diavolo. Nessuno degli evangelisti usa il termine demone per riferirsi al diavolo, e non si parla mai di possedimenti diabolici ma solo di indemoniati. Nella tradizione da cui è presa in uso, la parola demoni indica tutte quelle situazioni di vita in cui il male impedisce al bene di entrare.

Gesù libera, quindi, i due Gadarèni da ciò che impedisce loro d'incontrarlo davvero, dal male che non li rende liberi per amare!

Gesù non fa nessuna concessione al male, non prende accordi con i demoni, permette loro di andare nella mandria di porci per compiere un altro gesto simbolico: la mandria in cui i demoni sono stati mandati affoga nel mare come avvenne per gli egiziani durante il passaggio alla libertà del popolo d'Israele.

Infine il popolo dei Gadarèni chiede a Gesù di allontanarsi, il loro è un rifiuto gentile, ma pur sempre un rifiuto, perché se pur liberi e liberati, Dio lascia a noi la scelta non scontata dell'accoglienza del bene.

...È PREGATA

O Signore, libera il mio cammino da ogni ostacolo che impedisce di venire a te con generosità e gioia; libera il mio cuore da ogni inutile illusione di fronte al male, e rendimi dimora della Tua presenza, trasparenza della Tua bontà. Amen.

...MI IMPEGNA

A valutare con onestà quali ostacoli pongo al mio cammino dietro Gesù e quali inutili giustificazioni mi impediscono di vivere la mia fede.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 2 luglio 2015

San Bernardino Realino, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Gn 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

Gesù fa ritorno a Cafarnaù, la sua città. E mentre vi fa ritorno, avviene l'incontro con il paralitico. La guarigione non avviene lungo la via. Gesù si rivolge a lui chiamandolo *'figliolo'*, un gesto di attenzione che presto si traduce in un gesto di salvezza. Il perdono dei peccati che Gesù pronuncia da parte di Dio sul paralitico, accenna al legame tra malattia, colpa e peccato. Per i Giudei il male fisico, la malattia era ritenuta sempre una conseguenza di un male morale proprio o dovuto ai genitori. Gesù restituisce all'uomo la condizione di salvezza liberandolo sia dalla malattia sia

dal peccato. Per chi assiste al miracolo, Gesù è un arrogante perché solo Dio può perdonare. Tale giudizio su Gesù lo esprimono mormorando tra di loro. Gesù che scruta nei loro cuori, vede le loro considerazioni e li rimprovera per la loro incredulità. La folla è colpita dal potere di perdonare i peccati manifestatosi nella guarigione. La gente esulta perché Dio ha concesso un tale potere al Figlio dell'uomo. Matteo ha riportato questo episodio sul perdono dei peccati con l'intenzione di applicarlo ai rapporti fraterni. Nel nostro contesto il perdono dei peccati è collegato con l'esigenza della misericordia. Gesù ha reso visibile il perdono di Dio. Egli appare come una persona investita di un'autorità straordinaria, che passa attraverso i suoi gesti e la sua Parola. La parola di Gesù colpisce il male alla radice: nel caso del paralitico, colpisce il peccato che blocca l'uomo nella sua libertà e nelle sue forze vitali. Davvero tutte le forme di paralisi del cuore e della mente cui siamo soggetti, vengono annullate dall'autorità di Gesù, perché si è scontrato con esse durante la sua vita terrena. La parola autorevole ed efficace di Gesù, risveglia l'umanità paralizzata e le fa dono di camminare in una fede rinnovata.

...È PREGATA

Liberaci, Signore, da ciò che ci paralizza, e donaci di sentirci rialzati dal perdono che riceviamo da te e dai fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

A riconoscermi bisognoso della misericordia e del perdono di Dio aprendo il cuore al suo amore e al suo perdono gratuiti; questo mi mette in movimento verso i fratelli ricordando ciò che recito nel Padre Nostro: *“rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”*. Donare il perdono a chi manca nei miei confronti è frutto di un amore gratuito ricevuto dal Pa-

dre... *“chi e' senza peccato scagli per primo la pietra”*. Cambiare lo sguardo verso il fratello manchevole, è il frutto di un amore ricevuto: impariamo ad accoglierlo!

RIFLETTO...



Venerdì, 3 luglio 2015

SAN TOMMASO *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

...È MEDITATA

Oggi è la festa di San Tommaso e il vangelo ci parla dell'incontro di Gesù risorto con l'apostolo che voleva *vedere per credere*. Per questo molti lo chiamano *Tommaso, l'incredulo*. In realtà il Messaggio di questo vangelo è ben diverso. È molto più profondo ed attuale. Tommaso vuole accertarsi che colui che è stato visto dai suoi compagni sia davvero il suo Signore, quindi si chiede quali siano i segni le prove inconfutabili che possono dargli la conferma. Ebbene sicuramente il segno dei chiodi nelle mani, perché indica che colui che è morto, è risorto davvero ed è risorto con tutte le ferite dell'amore che ci ha donato, perché l'amore vero lascia sempre il segno. Non esiste amore senza sofferenza e dono di se gratuito e incondizionato per colui o coloro che amiamo, questo è l'amore di Gesù e di Dio Padre per ciascuno di noi.

Altro segno è il costato. Perché Tommaso vuole mettere le mani nel costato di Cristo? Perché comprende che solo entrando con lui nella sua morte, con lui può risorgere, solo se guardiamo in faccia le nostre morti ed entriamo nei nostri sepolcri con Gesù, possiamo risorgere con lui, la nostra fede non è la panacea per risolvere o esorcizzare i mali della nostra esistenza, ma è la luce che ci permette di guardare la nostra vita e i suoi fallimenti da un punto di vista diverso, sono l'occasione per essere creature nuove, cioè più umani e più fratelli, perché riscoprirci fragili ci muove a compassione gli uni verso gli altri.

Quante volte anche noi con Tommaso pensiamo "*se non...*" siamo vicini a lui in quell'incredulità che ci attanaglia quando abbassiamo lo sguardo e vogliamo di nuovo toccare il Signore, quando nelle difficoltà non crediamo all'amore di colui che si è donato interamente e pienamente per noi per salvarci e redimerci.

Ma siamo disposti come Tommaso a entrare nelle nostre morti per risorgere con Cristo e dire come lui *“Mio Signore e mio Dio”*? Questa pagina di Vangelo finisce con una beatitudine: *“Beati quelli che pur non avendo visto crederanno”*. Chiediamo al Signore la grazia di credere in lui sempre anche senza vedere.

...È PREGATA

Donaci, Signore, di poter sperimentare oggi un amore che lascia il segno, capace di nascere anche dalla peggiore delle nostre sofferenze. Amen.

...MI IMPEGNA

Signore credo aiuta la mia incredulità! Sia questo il nostro impegno per incontrare il Signore sempre, soprattutto quando le fatiche ci fanno correre il rischio di abbassare lo sguardo e dimenticarci dell'amore che Dio Padre ha per ciascuno di noi, un amore visibile nel dono che Cristo ha fatto di se per l'umanità intera e che tanti fratelli e sorelle che ci camminano accanto, continuano a fare ogni giorno nel silenzio di una vita spesa con e per amore. Pensiamo ai nostri genitori, ai nonni, ai fratelli, ai tanti missionari consacrati e laici che si spendono per i più deboli senza interesse, ai tanti piccoli che patiscono nel silenzio le ingiustizie di un mondo disumanizzato... per questo conserviamo un cuore sempre grato. Grazie Signore di tutto ciò che compi nella vita di ciascuno di noi!

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Sabato, 4 luglio 2015*Beato Piergiorgio Frassati, laico***Liturgia della Parola**

Gn 27,1-5.15-29; Sal 134; Mt 9,14-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Posso forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

...È MEDITATA

Gesù descrive lo *stare con lui* attraverso il paragone delle *nozze*. Stare con lui è come stare ad una festa di nozze e gioire insieme allo sposo. Il digiuno è legato al lutto e non alla festa. Gesù ci include tra gli invitati alla festa di nozze, ci pone in questa gioia e in quest'attesa. Il digiuno in quest'ottica, può solo essere concepito come una pratica vissuta come *fare a meno di qualcosa* per prendere parte alla gioia! Non può trattarsi di un digiuno fine a se stesso. Ogni scelta, ogni gesto, ogni lasciare, ogni sradicare, ogni tagliare è bene solo se fatto con amore.

Parlando del digiuno in quanto pratica molto antica Gesù prosegue con un'importante considerazione sul rapporto tra il vecchio e il nuovo. C'è prima di tutto un guardare alla religione del tempo, al rapporto tra

il giudaismo e la novità portata da Gesù. C'è poi un entrare nelle nostre vite mettendo in luce come noi ci rapportiamo al vecchio e al nuovo che è in noi!

Gesù vuole portare nella nostra vita una novità, un inatteso, un cambiamento che irrompe nella nostra storia. L'irruzione di Gesù nella nostra vita ci chiede di indossare un abito nuovo, di modificare le nostre abitudini, di tagliare con ciò che di noi non ci fa stare nella vita piena. Non significa che Dio ci chieda di buttare via il vecchio e di non apprezzare più gli otri vecchi, ma che tutto ciò che siamo può essere radicalmente rinnovato. Possiamo scegliere cosa fare di ciò che abbiamo ricevuto in dono, possiamo scegliere come guarire le nostre antiche ferite, ma non possiamo farlo se non lasciando irrompere la novità, se non scegliendo di abbandonare il vecchio che non ci fa vivere bene per cucire l'abito nuovo di ciò che vogliamo essere a partire da ora!

...È PREGATA

Fa', o Signore, che possiamo trovare il coraggio del nuovo abbandonando i nostri vecchi modi di essere. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad accorgermi della novità possibile nella mia vita, a dirmi che cosa di essa vorrei cambiare e a scegliere di farlo, consapevole che ciò che Dio vorrà donarmi è in vista di un bene più grande.

RIFLETTO...

XIV Settimana
del Tempo Ordinario



XIV Domenica, 5 luglio 2015

Santa Febronia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

...È MEDITATA

Questo Vangelo ha come filo conduttore lo *stupore*. Sia i compaesani di Gesù, che Lui stesso, sono stupiti e meravigliati da un comportamento “non canonico”, imprevisto.

Gli abitanti di Nazareth conoscono Gesù “alla perfezione”, sanno precisamente la sua origine, conoscono i suoi parenti, e non si capacitano del fatto di trovarlo nella Sinagoga ad insegnare con tale sapienza. Questo imprevisto, che li fa uscire fuori dagli schemi prefissati, li disorienta a tal punto che sono scandalizzati e non poggiano affatto l'attenzione sugli argomenti trattati da Gesù. Sono distratti dall'essenza,

perché la forma che si presenta ai loro occhi non è quella attesa.

Questa chiusura all'imprevisto impedisce anche l'azione piena di Gesù, che *"non poté operare nessun prodigio"*, ma poté solo agire in maniera marginale.

Quante volte anche io mi comporto così nella vita quotidiana? Quando cerco un compagno/a di vita e si presenta a me una persona che non corrisponde al mio ideale... Oppure quando sono certo/a di conoscere il lavoro che fa per me e non mi metto in gioco in attività diverse, che potrebbero aiutarmi a scoprire attitudini a me ignote. O semplicemente quando "decido" di ignorare a priori un consiglio.

...È PREGATA

Signore, Padre buono, continua a svelarci il Tuo volto, anche quando non vogliamo vederlo, perché la paura del nuovo e dell'ignoto sembra troppo forte! Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a fidarmi e ad affidarmi al Signore e scelgo volontariamente di farmi sorprendere dalle occasioni che mi pone sul cammino!

RIFLETTO...



Lunedì, 6 luglio 2015

Santa Maria Goretti, vergine e martire

Liturgia della Parola

Gn 28,10-22a; Sal 90; Mt 9,18-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì. Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: «Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

...È MEDITATA

La fede del capo della Sinagoga è tanto grande da riconoscere Gesù come l'autore della vita, gli chiede infatti la risurrezione della figlia; ha la certezza che Gesù può darle di nuovo la vita. La fede è credere in Gesù anche quando si ha *un morto in casa*. Nella fede c'è una speranza che supera i confini della morte. Anche il comportamento della donna che soffriva di emorragia da dodici anni, è espressione di fede. La fede è, anzitutto, credere che Gesù è capace di soccorrere. I miracoli sono sempre legati alla fede: essa ne è l'unica

condizione. La fede è confessare la propria impotenza e proclamare la propria fiducia nella potenza di Dio. Le parole di Gesù: "*Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita*" rivelano la delicatezza di Gesù che vuole mettere la donna a suo agio e togliere da lei ogni senso di colpa. Dobbiamo notare che, non è il gesto di toccare il mantello di Gesù che dona la guarigione alla donna, ma la parola che Gesù le rivolge.

Quando Gesù giunge alla casa del capo della sinagoga è già cominciato il lamento funebre. Questo strepito scomposto e spesso prezzolato, è in assoluto contrasto con il modo di pensare e di agire di Gesù. L'affermazione di Gesù "*la fanciulla non è morta, ma dorme*" indica che per lui la morte è una condizione passeggera come il sonno dal quale ci si risveglia. La gente lo deride. Le cose come le vede Dio appaiono diverse da come le vediamo noi. Nella luce dello sguardo di Dio anche la morte cambia i suoi connotati. Gesù solleva la fanciulla prendendola per mano. È la mano di Dio che soccorre e salva basta un nostro atto di fede che Dio non resta a guardare e dona nuova vita che non è una guarigione dal limite, ma resurrezione nel limite, con Gesù i nostri limiti sono trasformati e così anche noi risorgiamo con le nostre ferite: in esse è il senso del nostro vivere da figli amati!

Abbiamo in questo brano due esistenze che afferrano Gesù per poter continuare ad essere, viventi, gloria di Dio. Dio che si lascia afferrare dall'uomo per potergli donare la vita in pienezza. E noi ci lasciamo afferrare dalla mano di Dio o preferiamo restare curvi e ripiegati su noi stessi? Alzarsi è un atto di fede!

...È PREGATA

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

Dal Salmo 27

...MI IMPEGNA

A scoprire le mie fragilità come luogo di incontro privilegiato con Gesù. Credo che Dio mi ama proprio nelle imperfezioni che più detesto? il proposito è chiamare per nome una fragilità e consegnarla a Gesù perché in essa mi mostri il suo volto d'amore.

RIFLETTO...

**Martedì, 7 luglio 2015**

San Giuseppe Maria Gambaro, martire

Liturgia della Parola

Gn 32,23-33; Sal 16; Mt 9,32-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

...È MEDITATA

Attraverso i miracoli che compie, Gesù continua a rendere visibile quanto Dio intende operare nel mondo, come Dio intenda agire in ciascuno di noi.

Un primo particolare colpisce sin da subito: l'indemoniato è muto! E questo che potrebbe apparire un particolare contrastante, può dirci da subito qualcosa. Può aiutarci a comprendere i silenzi e a distinguere i silenzi dell'ascolto dai silenzi dell'indifferenza, del disinteresse, del rancore, della chiusura.

È così che Dio opera nelle nostre anime, con le nostre vite, incontrandole le sblocca dal loro mutismo, le rende capaci di parole nuove, di parole di vita!

Gesù sblocca la nostra vita dalle timidezze, dalle chiusure, dai silenzi assenti che ci rendono a volte complici del male che abbiamo intorno.

La parola crea, la parola è azione ed è per questo che Gesù la restituisce all'indemoniato!

Imparare a dare un nome alle cose, saper dire di esse, ci rende capaci di domarle, di domare i "demoni" contro cui combattiamo in noi!

Ma chi è intorno a Gesù non comprende, vuole incasellare quanto compiuto da Gesù, capire l'incomprensibile, sapere ad opera di chi egli sta agendo, senza lasciarsi stupire dall'amore che ha altre vie, che è novità, inaspettato e non prevedibile.

Ancora Gesù, continua a lasciarsi provocare da chi ha intorno... ha compassione della folla, ne sente la fatica e la stanchezza e ne riconosce il bisogno: avere un pastore.

Quante volte ci sentiamo smarriti, senza luce, senza guide, senza fari che ci indicano il cammino. E Gesù prega perché cresca il numero di coloro che si dedicano ad essere luce, guida e faro, che sappiano condurre l'altro a Dio, richiamando alla Sua reale presenza.

...È PREGATA

Ti preghiamo, Signore, perché tu possa oggi guarirci dai nostri silenzi, donandoci di usare la Parola per il bene. Amen.

...MI IMPEGNA

La Parola ascoltata, meditata e pregata m'impegna oggi a riappropriarmi della parola, della forza creativa in essa presente, per ricominciare a portare nel mondo, intorno a me parole di accoglienza, di speranza, di vita. M'impegna a dire bene di me e dell'altro.

M'impegna infine ad essere luce e guida per l'altro ed a cercare chi possa esserlo per me!

RIFLETTO...

**Mercoledì, 8 luglio 2015**

Santi Aquila e Priscilla, sposi e martiri

Liturgia della Parola

Gn 41,55-57; 42,5-7.17-24a; Sal 32; Mt 10,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, chiamati a sé i dodici discepoli, Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano,

Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino.

...È MEDITATA

Da qui in poi inizia un'altra parte del Vangelo di Matteo, quella dedicata al *discorso sulla missione* o discorso apostolico. Gli stessi che lo hanno seguito fino a quel momento, i discepoli, sono ora inviati tra la gente come apostoli. Il discepolo è, di fatto, l'allievo, colui che apprende, l'apostolo è colui che è inviato.

Gesù dà ai discepoli il potere di contrastare il male, perché da Lui essi hanno appreso la vita, hanno imparato a vivere, hanno conosciuto un potere capace di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità: l'amore! Non è difficile pensare quanto questi discepoli si siano sentiti amati da Gesù e abbiano potuto fare tra loro l'esperienza dell'amore reciproco. Questa esperienza, l'intimità vissuta li pone nella condizione dell'andare e di fare in modo che questa esperienza si ripeta, in altre comunità cristiane, a cui essi daranno inizio, tra coloro che soffrono per la loro infermità.

Quella stessa esperienza arriva oggi anche a noi, da quelle comunità, da quell'invio di Gesù. Anche noi discepoli ed apostoli, in grado di sperimentare e far sperimentare l'amore. A noi Gesù si rivolge chiamandoci per nome e l'elenco dei nomi degli apostoli riportato in questo Vangelo, ci dice l'intimità che Gesù aveva con i suoi e desidera avere anche con noi!

Quei nomi, tipici della cultura ebraica, ci dicono anche che Gesù vuole ricominciare dalla storia, dalla nostra storia. È in essa che ci istruisce e ci invia.

Ma a chi ci invia Gesù? Non sta facendo un discorso esclusivo, non vuole estromettere pagani e Samaritani... ma ci invia ancor prima che a loro, a ciò che a noi appare perduto, non solo nelle nostre comunità cristiane ma anche in noi!

...È PREGATA

Donaci, Signore, di poter fare l'esperienza del sentirci chiamati per nome, di sentirci amati, istruiti e inviati da Te! Amen.

...MI IMPEGNA

La Parola m'impegna a ricominciare dalla mia storia, a riprendere il cammino da ciò che mi appare perduto nella mia vita, nella relazione con l'altro, nella comunità cristiana a cui appartengo.

RIFLETTO...



Giovedì, 9 luglio 2015

San Pancrazio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Gn 44,18-21.23b-29; 45,1-5; Sal 104; Mt 10,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Andate, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non pro-

curatevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sodoma e Gomorra avrà una sorte più supportabile di quella città».

...È MEDITATA

Gesù continua ad istruire i suoi discepoli e ad inviarli tra la gente. La prima cosa da fare è predicare che *il Regno dei cieli è vicino*. A volte pensiamo che l'arrivo di Gesù nella nostra vita, la vicinanza del Regno, dipendano dai nostri sforzi, dal nostro impegno. Non è così! Che il Regno dei cieli sia vicino, è un dono, una realtà esistente. In cosa si manifesta questo Regno annunciato? Nel guarire, nel tornare in vita, nel mandar via ciò che non ci fa bene! Questo implica un cambiamento, ci chiede l'apertura del cuore a ciò che riteniamo impossibile, ma che Dio, capace di lavorarci tra le sue mani sapienti, può rendere possibile. Dio chiede ai suoi discepoli la fiducia: fiducia in Lui, fiducia nella gente. Non possiamo andare all'altro se non ci abita la fiducia nelle sue potenzialità, nella condivisione e nell'amore di cui è capace, nel suo essere amato e prezioso agli occhi di Dio. Andare sprovvisti di tutto, non può che disporci all'accoglienza del dono di ciò che è l'altro. Gesù fa poi un altro invito a suoi, gli chiede di abitare luoghi di pace, di vivere in modo stabile e senza accu-

muli! Offre loro l'indicazione di un nuovo modo di vivere fraternamente. Non dimentica, infine, la possibilità del rifiuto. Quando ciò accadrà, Gesù non dà istruzioni né di vendetta né di rammarico, ma ci chiede di rimanere nella pace, nell'accoglienza serena della libertà altrui.

...È PREGATA

Ti chiedo, o Signore, di fare Tu con me e in me quello che vuoi, di saper dare gratuitamente così come gratuitamente ho ricevuto! Amen.

...MI IMPEGNA

L'impegno di oggi potrebbe essere quello di andare incontro all'altro con fiducia, credendo in lui e nel suo essere amato da Dio quanto me! M'impegna inoltre ad accogliere il Regno che è a me vicino, aldilà di ogni mio sforzo. M'impegna a riflettere su come vivo la vita fraterna, su come scelgo modalità di relazione capaci di offrire pace!

RIFLETTO...



Venerdì, 10 luglio 2015

Sante Rufina e Seconda, martiri di Roma

Liturgia della Parola

Gn 46,1-7.28-30; Sal 36; Mt 10,16-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque pru-

denti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Gesù si rivolge ai suoi discepoli, così come a noi, con un messaggio ben chiaro: *“vi mando come pecore in mezzo ai lupi”*. Essere mandati, significa far parte di una missione: il Signore ci chiede di essere parte di una missione fondamentale per noi e per tutta l'umanità. *‘Essere pecore’*, essere umili e miti in mezzo all'aggressività della gente, è un compito arduo. Distinguersi dalla massa è un gesto di grande coraggio, che ci conduce spesso a dover subire: in mezzo ad un branco di lupi è lecito pensare che ciò che si subirà sarà un atto di presunzione. Quello che ci viene chiesto è di non restituire il male con atteggiamento da lupo, ma di comportarci con mitezza, capaci di vincere il male col bene e così arrestarlo. Come gli apostoli erano portavoce della Parola di Dio, anche noi dobbiamo esserlo: seguendo la nostra missione, fidandoci di Dio, amandolo. Essere

con Lui e in Lui, ci ricorda che non siamo soli, mai, che anche nel momento in cui ci troviamo davanti un lupo pronto a sbranarci, siamo sempre sotto quegli occhi che non ci abbandonano mai. Lo Spirito del Padre non ci lascia, ci sostiene anche e soprattutto quando la sofferenza, il male, il dolore, prende il sopravvento su noi che, però, dobbiamo essere e restare figli e missionari degni di essere 'salvati'.

...È PREGATA

Insegnaci, o Signore, a perseverare nel bene, nel tuo amore. Rendici forti e coraggiosi nell'arrestare il male che oscura la nostra anima, con la speranza che non delude. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere umile e mite di fronte all'arroganza.

RIFLETTO...



Sabato, 11 luglio 2015

S. BENEDETTO DA NORCIA, abate

Patrono d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Pr 2,1-9; Sal 111; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in

me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

Stupendo il paragone che fa Gesù in questo passo del Vangelo: noi i tralci e Lui la vite! Espresso così sembra che si parli di due cose distinte e separate, ma non è affatto vero. La vite senza i tralci non può esistere, i tralci senza la vite non possono produrre frutto poiché non riceverebbero la linfa, l'ossigeno, l'energia. Questo rapporto tra vite e tralci, tra noi e Gesù, è di dipendenza-buona, ossia l'essere umano non può vivere senza una figura di riferimento. È meraviglioso sapere che Gesù senza di noi non può vivere, ci rende importanti, unici e speciali ... e noi? Noi senza Lui possiamo vivere? Se siamo tralci veri non possiamo restare senza la linfa. Senza Gesù ci mancherebbe l'aria, non daremmo frutto in niente. Noi siamo parte di Lui e Lui è il nostro tutto, il nostro ossigeno, il motore dei nostri sentimenti, delle nostre emozioni, dei nostri atteggiamenti. *“Rimanete in me e io in voi”*: amore puro e immenso che ci invita a rimanere per poter fiorire e per non restare soli...secchi. Di questa vigna è Dio il vignaiolo, è Lui

che ci cura, che ci pota, benché sia una cosa dolorosa lo fa' per il nostro bene: *“ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto”*, perché siamo in grado di purificarci e crescere più forti di prima. Quante volte non siamo in grado di rispondere al *‘perché’* delle nostre esperienze dolorose. Il Signore, nella sua Parola, ci dà sempre conforto perché dalle esperienze più dolorose, traiamo sempre frutto e nuova vita. Si tratta di metterci in ascolto!

...È PREGATA

Aiutaci, o Dio, a non essere tralcio secco gettato nel fuoco, ma a rimanere in Te e nel Tuo amore, affinché portiamo frutto. Amen.

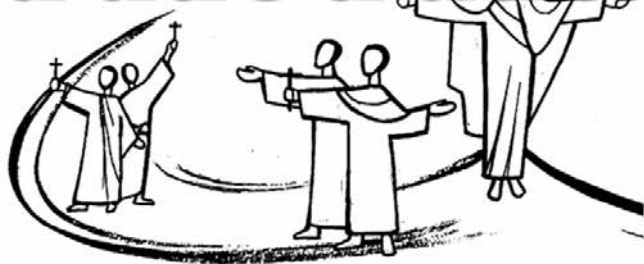
...MI IMPEGNA

A rileggere il vangelo di oggi e a lasciarmi potare da Dio in ciò che va tolto di me, accettando le sfide e gli eventi dolorosi che la vita ogni giorno mi pone davanti.

RIFLETTO...

XV Settimana
del Tempo Ordinario

Incominciò a mandarli a due a due



XV Domenica, 12 luglio 2015*San Giovanni Gualberto, abate***Liturgia della Parola**

Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

...È MEDITATA

I discepoli mandati da Gesù, si avviano a portare l'annuncio, la bella notizia, il conforto e la guarigione al corpo e allo spirito malato perché digiuno della Parola di Dio, dopo un lungo periodo di buio. A due a due possono sostenere il loro impegno, contare l'uno sull'altro, darsi forza, farsi coraggio e camminare insieme con la certezza che su di loro veglia l'occhio vigile del Mandante. Nessuna valigia per il viaggio, niente zavorra, ma solo l'indispensabile: sandali e bastone. L'accoglienza e l'ospitalità della gente nelle case che visiteranno, sarebbero state il necessario per proseguire il cammino. *“Entrati in una casa rimanetevi...”*. La casa è famiglia e la famiglia è comunità, è luogo dove si impara a stare insieme, dove si vive la comunione,

dove non prevale l'individualismo, ma la collaborazione e la reciprocità che diventano dono e ricchezza. Questa è la missione che viene affidata anche a noi, è a questo che tutti siamo chiamati: vivere nella fede per essere mandati da Dio, testimoni della sua Parola nel mondo. Non è semplice, non lo è stato neanche per gli apostoli, ma se alimentiamo la nostra fede, ogni giorno, con la Sua Parola ci scopriremo più forti e, guariti dal suo Amore, troveremo il *coraggio di andare*.

...È PREGATA

Aiutaci, Signore, a metterci in cammino ogni giorno, a vivere e testimoniare con umiltà e semplicità la Tua Parola nelle nostre case, sul lavoro, con gli amici. Facci scoprire nel nostro 'essere diversi' la fusione dei doni che sanno arricchirsi dell'altro e con l'altro per crescere nella comunione e vivere nella Carità. Amen.

...MI IMPEGNA

“Né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa”: a spogliarmi di tutto ciò che è superfluo e mettermi in cammino con la fiducia di figlio/a che confida nell'amore del Padre e nella sua provvidenza.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Lunedì, 13 luglio 2015

Sant'Enrico II, imperatore

Liturgia della Parola

Es 1,8-14.22; Sal 123; Mt 10,34-11,1

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

... È MEDITATA

Questo brano del Vangelo si può dividere in due parti ben distinte tra di loro: la prima parla della dedizione totale a Cristo; la seconda di una ricompensa per chi accoglie il messaggio evangelico. Nella prima Gesù ci dice che è venuto a portare una spada, a creare separazioni in famiglia e si riferisce a quello che ac-

cade anche oggi a distanza di più di 2000 anni dalla sua venuta nella carne. È vero, Gesù porta scompiglio nelle case, nelle famiglie, si creano discussioni enormi sulla Sua presenza, sulla fede, su come bisogna seguirlo o meno, sulla domanda: ‘esiste davvero?’ o all’affermazione: ‘*tu ti dedichi più a Lui che alla tua famiglia*’. Poi ci spiega come dobbiamo amarlo: in modo assoluto, più delle persone care, più della madre, del padre e addirittura dei propri figli, considerandoci non degni di Lui se non mettiamo in pratica questo *comando*. È difficile capire cosa voglia dirci Gesù con queste parole e ancor di più difficile metterle in pratica, perché sembrano in contrapposizione con il comandamento “*Onora il Padre e la madre*” ... anche se forse a pensarci bene, è quello che alla fine, in un modo o nell’altro, tutti dobbiamo fare ad un certo punto, di fronte alla scelta di vita: ci sono stati uomini e donne che sono persino scappati di casa per rispondere alla chiamata di Cristo a farsi prete o suora; ma anche chi si sposa cristianamente spesso va contro il parere dei genitori. Questi sono degli esempi, ma in tantissime altre situazioni anche meno eclatanti della vita di tutti i giorni, ci troviamo di fronte alla scelta di amare Dio per primo, più di tutto. Credo si riferisca a questo Gesù con le sue parole forti, perché Lui vuole la nostra felicità che tante volte gli affetti più cari rischiano di negarcela con il loro amore soffocante. Se cerchiamo di ascoltare Dio e mettere in pratica la Sua Parola di certo vivremo una vita libera e vera. Non voglio dire che bisogna mettersi contro i propri genitori, - e non credo voleva dirlo nemmeno Gesù - o non ascoltare i loro consigli che il più delle volte sono educativi e servono a farci crescere, ma scegliere sempre e comunque Gesù e metterlo davanti a tutto e tutti, anche quando gli altri non capiscono, e qui si

spiega anche quel “*prendere la sua croce e seguirlo, perdere la vita per ritrovarlo*”.

Proseguendo, Gesù parla della ricompensa che non è una semplice ricompensa materiale, ma molto di più e, come dice il grande apostolo Paolo, essa *non ha misura*. A chi viene data questa ricompensa? A chi accoglie i discepoli di Gesù. E chi sono i discepoli di Gesù? I missionari, coloro che lasciano tutto per andare e stare a servizio della Parola. Accoglierli significa ascoltarli, ascoltare il loro messaggio è rendersi disponibili senza pregiudizi, perché anche “*un bicchiere d’acqua fresca*” dato loro *perché sono di Cristo, non perderà la sua ricompensa*.

...È PREGATA

Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te.

Sant'Agostino

MI IMPEGNA...

A chiedermi se amo Gesù a tal punto da non barattarlo con affetti o convenienze varie... Mi impegno a rileggere il vangelo di oggi trattenere una parola guida per la giornata.

RIFLETTO...



Martedì, 14 luglio 2015

San Camillo de Lellis, sacerdote

Liturgia della Parola

Es 2,1-15a; Sal 68; Mt 11,20-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

...È MEDITATA

Gesù fece la maggior parte dei suoi discorsi e miracoli nelle città di Corazin, Betzaida e Cafarnao. Ma i loro abitanti non gli credettero e quindi non si convertirono.

Forse è così anche al giorno d'oggi? Siamo increduli quando leggiamo o sentiamo parlare dei miracoli che fece Gesù? Eppure abbiamo la grazia di vivere in un contesto cristiano e di avere tanti testimoni della Sua Onnipotenza!

Siamo così fossilizzati nelle nostre idee, nel nostro razionalismo che ci sembra impossibile credere che il *miracolo del pane e dei pesci* sia accaduto davvero, idem di fronte a quello della *trasformazione dell'ac-*

qua in vino. Eppure siamo testimoni di miracoli accaduti in questi decenni, abbiamo avuto esempi lampanti nella mano miracolosa di Dio sugli uomini: guarigioni improvvisate da malattie inguaribili, a detta dei medici; conversioni di persone che erano sprofondate nei vizi, che viveva ai margini della vita e che grazie a Dio è rinata una seconda volta, si è *rialzata*, ed ora è veramente felice! Qual è il nostro atteggiamento di fronte a queste notizie a questi miracoli? Quale la nostra fiducia in Dio, ...quale la nostra fede?

Ascoltiamo... vediamo... conosciamo, ma ci crediamo fino in fondo all'Onnipotenza di Dio?

Perché in noi rimangono spesso dei dubbi? Sarà che la nostra fede ne ha bisogno per crescere! "Certo, finché io resto fissato sui miei dubbi, le mie esigenze, i miei desideri, i miei assilli, rischio di arrivare ben poco lontano. Occorre insomma spiccare il grande salto dall'io a Dio". Teniamo presente l'insegnamento del mistico tedesco trecentesco Meister Eckart: *'Dio ti chiede soltanto di uscire dal tuo io, poiché tu sei un essere creato, permettendogli di essere Dio in te'*

(Dal libro "Scopri la forza della gioia che è in te". M.P.).

...È PREGATA

*Io invoco Dio e il Signore mi salva.
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
vivo nell'ansia e sospiro,
ma egli ascolta la mia voce;
in pace riscatta la mia vita
da quelli che mi combattono:
sono tanti i miei avversari.
Dio ascolterà e li umilierà,
egli che domina da sempre;
essi non cambiano e non temono Dio.*

dal Salmo 54

...MI IMPEGNA

A credere nella Parola di Dio, nella Sua Onnipotenza. A prendere consapevolezza che Lui c'è, che è la Verità. Pregherò con fede per qualche situazione che ha bisogno di Dio e della Sua forza.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

**Mercoledì, 15 luglio 2015**

San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Es 3,1-6,9-12; Sal 102; Mt 11,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

È MEDITATA

Gesù benedice il Padre perché ha rivelato le “*cose sue*” ai piccoli, cioè agli umili, ai poveri, ai pastori ai quali ha rivelato per primi Gesù bambino, che essi hanno saputo accogliere con gioia. Ha tenuto nascoste le *sue*

cose ai sapienti, gli uomini della legge, quelli che presumono di se stessi, che pregano nel tempio a voce alta e vivono nel male e che hanno condannato alla morte di croce il Figlio di Dio.

San Paolo scriveva ai Corinzi: *“Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio”* (1Cor 1,27-29).

Santa Bernadette diceva: *“La Madonna ha scelto me perché ero la più ignorantona di Lourdes”*. Questa è la scelta scandalosa di Dio: di aver voluto divenire uomo, di aver scelto di essere piccolo, di mostrarsi povero, *“mite e umile di cuore”*, di mettersi all'ultimo posto.

I piccoli, allora, sono coloro che non si scandalizzano di Gesù e lo credono e lo accettano come l'unico e definitivo inviato e rivelatore di Dio.

Gesù prosegue dicendo che *“tutto gli è stato dato dal Padre”*: la vita, la sapienza, la grazia. E poi parla del Loro rapporto, del Loro modo di conoscersi, unico e profondo, è come il rapporto tra la madre e la creatura nel grembo, il più intimo che possa esistere. E aggiunge ancora che questo mistero sarà conosciuto da *“colui al quale lo vuole rilevare”*. A chi vuole rivelarlo Gesù?

A noi che chiama *amici*, e non poteva scegliere termine più bello per definire il nostro rapporto con Lui, perché cosa c'è di più bello e prezioso di un amico? Nulla. Agli amici si confidano le cose più belle, le più intime, più preziose. L'amico ti ascolta, ti capisce, non ti giudica, tenta di aiutarti a tutti i costi, ti protegge, ti vuol bene in modo totale ed incondizionato. Gesù è il *nostro amico* per eccellenza, possiamo rivolgerci a Lui in ogni momento della giornata. Lui c'è sempre!

...È PREGATA

Grazie, o Padre, perché non ci tieni all'oscuro di nulla, perché ti riveli a noi, piccoli, perché ci dai Gesù come amico.

...MI IMPEGNA

A non vantarmi di nulla, ad essere semplice di cuore. Ad instaurare un buon rapporto con il mio amico Gesù, a rivolgermi più spesso a Lui che è sempre pronto ad ascoltarmi.

RIFLETTO...

**Giovedì, 16 luglio 2015**

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Liturgia della Parola

Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

...È MEDITATA

È questa una Parola che riempie di serenità: *“Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi...”*. Chi non si

sente così oggi? Affaticati, da una vita che è una continua corsa: fare, fare e fare, lavorare, pulire, andare di qua e di là; e i figli con il loro bisogno, l'esigenza di non fargli mancare nulla, e riuscire a fare tutto e bene; a volte sembra che le ore non bastino mai, si vorrebbero avere poteri magici, potersi teletrasportare da un posto all'altro per fare prima. È un continuo cercare, fare senza magari nessuno scopo 'nobile' ben preciso.

Oppressi dai tanti pesi, dal male che dilaga ovunque, dalla malattia, dalla gente a cui vogliamo bene che è triste, addolorata, che piange, che soffre, e c i sentiamo impotenti, possiamo solo pregare.

Poi ci ritroviamo davanti a queste parole: "...io vi ristorerò". Che pace in queste parole, sembra la via di salvezza: le braccia aperte di Dio che dice "*venite a me*" e mi viene in mente l'immagine di Gesù che apre le braccia e noi che corriamo ad abbracciarlo; Lui che poggia la sua testa su di me, su noi e riesce a tenerci stretti nel suo abbraccio immenso, e ci accarezza e ci consola tutti uno ad uno, noi i suoi figli.

Ma ci dice di "*prendere il suo giogo*", e qual è il suo carico, il suo peso ce lo spiega Lui stesso, dice che è *dolce e leggero*, ci invita ad affrontare tutto con più leggerezza, c'è Lui ed il peso diventa meno pesante. E rinasce la gioia perché le sue parole mi rincuorano, sapere che c'è un Padre pronto ad abbracciarmi, a rendere più leggeri i miei pesi non può che farmi felice.

Grazie Gesù, per queste parole, per questo abbraccio.

...È PREGATA

Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore

riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

Dal libro del profeta Isaia 40,29-31

...MI IMPEGNA

A non intristirmi di fronte ad ogni difficoltà piccola o grande che sia. Ad affidarmi sempre a Lui, a credere che con Lui tutto diventa più leggero, più sopportabile. E a immaginarmi nel Suo abbraccio.

RIFLETTO...



Venerdì, 17 luglio 2015

Sant'Alessio, mendicante

Liturgia della Parola

Es 11,10-12,14; Sal 115; Mt 12,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete

letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

Gesù è il Signore del Sabato: significa che Lui è il Signore della legge e che Lui, meglio di chiunque altro la conosce. Può dare alla Legge il significato e l'interpretazione che vuole perché Lui è la Legge, tutt'uno con il cuore del Padre. La legge di Dio va oltre il Sabato. Per Dio viene prima l'uomo e i suoi bisogni: se un uomo ha fame di sabato, mangi di sabato ciò che vuole e non sarà condannato. Ai farisei Gesù ricorda il principio base della vita che Dio ha sempre voluto dall'uomo: *“Misericordia io voglio e non sacrificio”*.

Siamo misericordiosi con gli altri o con noi stessi? Spesso l'uomo è più indulgente con se stesso e sempre pronto a scusarsi, mentre è spietato nel giudicare gli altri. Facciamo parte di questa categoria di persone? Il *sacrificio* è cosa buona se è fatto per l'altro, così come fece Gesù sacrificando se stesso sulla croce per noi. Gesù non vuole sacrifici forzati, che non aiutano a crescere, ma ci affannano e basta. Vuole da noi che uniamo al Suo i nostri sacrifici che solo così diverranno atto d'amore puro.

...È PREGATA

Ti ringrazio, Signore, perché mi consideri più importante di tutto, della Legge, del Sabato. Ti ringrazio perché metti me sempre al primo posto e quel che più ti importa e che io sia felice. Grazie, Signore!

...MI IMPEGNA

A ricambiare questo amore, a mettere Dio all'unico posto attraverso gesti di misericordia nei confronti di chi mi sta accanto o di chiunque ne abbia bisogno.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....

**Sabato, 18 luglio 2015**

Sant'Elio di Capodistria, diacono

Liturgia della Parola

Es 12,37-42; Sal 135; Mt 12,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei però, usciti, tennero consiglio contro Gesù per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.

...È MEDITATA

I farisei sono molto preoccupati e turbati perché vedono che Gesù inizia ad essere seguito dalla gente, lo odiano perché non osserva la Legge scrupolosamente, non fa della fede un affare solo per pochi privilegiati. Allora, ad un certo punto, avviene una rottura tra le autorità religiose e Gesù, e quando Egli capisce che i farisei vogliono ucciderlo, si allontana. Lui non è venuto per lo scontro, per litigare con gli uomini. Non è stato un conquistatore che travolgeva tutto e tutti, ma il Salvatore della vita di ogni uomo. Tanti ammalati lo seguono e Lui li guarisce ordinando loro di non farne pubblicità. Così si avvereranno le parole annunciate dal profeta Isaia: il Messia sarà attento a non scoraggiare i tentativi di bene, sarà compassionevole e mite di fronte al male nell'uomo e annuncerà la presenza di Dio per tutti. Questo è quello che dobbiamo attuare anche noi. Dall'esempio di Gesù impariamo che solo con la benevolenza del cuore, non alzando la voce, non litigando per far valere le nostre ragioni, ma con gesti d'amore non urlati ai quattro venti - come a volte ci piace fare quando facciamo qualcosa di buono -, nel silenzio, con umiltà proprio come faceva il maestro Gesù, riusciremo ad amare e far sentire amato il nostro prossimo. Dovremmo sentirci sempre alla scuola del Maestro Gesù, ogni giorno alla Scuola del Vangelo e tentare di metterlo in pratica.

...È PREGATA

Gesù, Tu buono, Tu comprensivo, Tu umile, Tu salvatore, Tu sorridente, Tu pacifico. Dammi modo di imparare le Tue virtù. Amen.

...MI IMPEGNA

A non essere arrogante e presuntuoso/a quando si parla di fede, di Dio. A non alzare la voce, a non cer-

care lo scontro, ma a dimostrare la fede con dolcezza, con bontà d'animo, con gesti concreti.

RIFLETTO...

XVI Settimana
del Tempo Ordinario



XVI Domenica, 19 luglio 2015

Sant'Atanasio, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

...È MEDITATA

La frase che più mi colpisce di questo Vangelo è: *“perché erano come pecore senza pastore”*.

Chi sono le pecore? Noi. Chi è il pastore? Gesù.

E noi senza Gesù ci perdiamo nelle strade della vita. Senza la nostra Guida, senza Colui che ci dice come fare, dove andare, non sappiamo più come muoverci, come comportarci nelle situazioni quotidiane. Siamo come ciechi. Abbiamo bisogno di Dio e della Sua Parola che ci guidi, che ci porti sulla retta via, sulla via dell'amore, della purezza. Spesso siamo davvero così, *come pecore senza pastore*, ci allontaniamo da Dio senza magari rendercene conto, non accorgendoci che stiamo camminando a vuoto, senza una meta precisa, che rischiamo di cadere e farci male. Perdendo di vista Dio, siamo talmente presi dalla nostra vita

terrena che ci dimentichiamo perché esistiamo e dove dobbiamo realmente puntare. Non sappiamo più di chi siamo figli. Ma l'altro aspetto toccante di questo Vangelo, è Gesù che *si commuove* guardando la folla. Egli prova forti emozioni, sentimenti intensi verso quella gente che lo segue, e tra questa ci siamo tutti noi. E chissà quante volte, ancora oggi, guardandoci non si commuove, vedendo i nostri tentativi di vita cristiana.

...È PREGATA

Smarrita. Senza di Te. Inciampo e cado.

Dammi la forza, o Signore, di rimanere sempre legata a Te anche quando per la strada incontro ostacoli, dammi la forza di sapermi sempre rialzare magari aggrappandomi alla Tua mano che sempre tendi verso di me. Amen.

...MI IMPEGNA

A non perdere di vista il mio Pastore, ad andare là dove posso incontrarlo: in chiesa davanti al Tabernacolo o partecipando all'Eucarestia; nelle pagine del Vangelo; tra la gente che incontro perché in ogni prosimo Lui è presente.

RIFLETTO...



Lunedì, 20 luglio 2015

Sant'Aurelio di Cartagine, vescovo

Liturgia della Parola

Es 14,5-18; Cant. Es 15,1-6; Mt 12,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alcuni scribi e farisei interrogarono Gesù: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!».

...È MEDITATA

Matteo, con questo brano di vangelo, continua a raccontarci dei farisei che tentano Gesù, chiedendogli un segno per farlo cadere in errore, ma non ci riescono nemmeno questa volta... E Gesù li rimprovera. In fondo in ognuno di noi è nascosto *un fariseo* o uno scriba dei tempi di Gesù. Chi di noi non ha mai chiesto un segno? *‘Se esisti davvero dammi un segno’, ‘fammi capire che ci sei’, ‘fai qualcosa per me’*.

L'altro giorno ho sentito dire che non dobbiamo cercare segni perché il segno più grande c'è già stato dato ed è Gesù nato da Maria. Lei si è fidata ciecamente dell'Angelo, Lei ha detto *sì*. E non aveva conosciuto ancora suo Figlio. Noi abbiamo quattro vangeli che

ci parlano di Lui, pieni di segni. E poi, noi abbiamo il segno più grande la risurrezione, che Gesù aveva preannunciato ai farisei: *“il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra”*. risurrezione: la Vita che sconfigge la morte. Cosa vogliamo ancora?

...È PREGATA

Perdona, Signore, la mia piccolezza, perdona il mio non sapermi fidare di Te fino in fondo. Perdona il mio essere cieco e sordo, perdona la mia ottusità. Perdona la mia incredulità. Ho vergogna del mio essere così tanto misera. Dammi la gioia della Misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere *come Maria*, a dire Sì alla volontà di Dio, come l'ha detto Lei, con totale fiducia in Dio. Chiederò a Maria di aiutarmi a non perdere la gioia nel fare tutto per amore.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Martedì, 21 luglio 2015

San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Es 14,21-31; Cant. Es 15,8-12.17; Mt 12,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano

di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Per Gesù non esistono rapporti familiari chiusi come a volte noi li intendiamo. Si sente dire a volte: *‘basta che sto bene io e la mia famiglia’* o *‘guai a chi tocca la mia famiglia’*. Sì, “Onora il padre e la madre” è il comandamento base della vita dei figli, e tutti lo siamo, ma Gesù ci chiede di osservarlo a partire dal giusto rapporto con Lui che ci insegna la vera *familiarità* anche con *i nostri*.

Gesù afferma: “*Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questo è per me fratello, sorella e madre*”. Infatti siamo tutti figli dello stesso Padre e per questo dovremmo considerarci tutti fratelli e sorelle, familiari di Dio. Se davvero trattassimo il prossimo con questa *familiarità* davvero vivremmo in un mondo migliore dove i rapporti sarebbero decisamente più umani, più veri, più ricchi di solidarietà e amore. Si tratta di fare la volontà di Dio che è amare!

...È PREGATA

*Beata la famiglia il cui Dio è il Signore,
e che cammina alla Sua presenza.
Beata la famiglia fondata sull'amore
e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti,
parole, gesti e decisioni.
Beata la famiglia aperta alla vita
che accoglie i figli come un dono,
che valorizza la presenza degli anziani,
ed è sensibile ai poveri e ai sofferenti.*

*Beata la famiglia che prega insieme
 per lodare il Signore,
 per affidargli preoccupazioni e speranze.
 Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà,
 lasciando a tutti autonomia di crescita.
 Beata la famiglia che trova il tempo
 per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.
 Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma,
 ma palestra per crescere nel rispetto,
 nella benevolenza e nel perdono vicendevole.
 Beata la famiglia dove regna la pace
 al suo interno e con tutti:
 in lei mette radice la pace del mondo.
 Beata la famiglia che vive in sintonia con l'universo
 e si impegna per la costruzione
 di un mondo più umano.
 Beata la famiglia in cui vivere è gioia,
 allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.*

...MI IMPEGNA

A vedere l'altro come un fratello, come qualcuno da trattare con amore, mi impegna ad essere autentico, ad essere pronto ad aiutarlo in qualunque momento, a non giudicarlo, ad amarlo con pregi e difetti così come Gesù fa con me.

RIFLETTO...



Mercoledì, 22 luglio 2015

Santa Maria Maddalena

Liturgia della Parola

Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1.11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Maria di Magdala piange perché non trova al sepolcro il corpo del *suo Signore*, il corpo di Gesù, ma quando Lui compare e, finalmente lo riconosce, può abbracciarlo.

“*Ho visto il Signore*”. Chissà cosa avranno provato gli apostoli quando Maria, arrivata di corsa da loro con il fiatone, dice queste parole: gioia, incredulità, stupore, chissà cosa ognuno di loro ha pensato in quel momento? Dio ha vinto la morte, ed è lì in carne ed ossa, vivo! Gesù li aveva avvisati, aveva detto loro che sarebbe risorto, ma essi non l'avevano capito mai fino in fondo; loro, che sempre gli erano stati a fianco e avevano potuto vedere i suoi gesti e i miracoli che compiva.

E noi? Noi che non l'abbiamo mai visto in vesti d'uomo, dobbiamo credere, dobbiamo fidarci di Lui perché se ha sconfitto la morte, l'antagonista più grande della vita, vuol dire davvero che *tutto può*. Se solo riuscissimo a crederci davvero, se ad esempio provassimo a pensare che i nostri defunti vivono in Dio, vivremmo più sereni e, meno tormentato, tragico e doloroso sarebbe il distacco dalle persone che amiamo quando chiudono gli occhi per sempre; ma non solo questo, riusciremmo anche ad essere felici per loro che, prima di noi, hanno raggiunto il Regno dei Cieli.

Gesù è venuto in carne ed ossa e ha voluto dimostrarci, che dopo la morte c'è la vita eterna. Dicendo: “*Devo salire al Padre mio e Padre vostro*” e chiedendo a Maria di riferirlo agli apostoli, anche a noi, attraverso gli evangelisti, è giunto questo annuncio. Viviamo più sereni, il nostro Signore *non ce l'hanno portato via*, Egli è con noi sempre, quindi coraggio, non temiamo!

...È PREGATA

O Signore risorto, donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua. Esse hanno visto il trionfo del vincitore, ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario. Solo Tu puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero. Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi.

don Tonino Bello

...MI IMPEGNA

A vivere in modo più cattolico il distacco da chi amo, a tentare di provare gioia vera per che ci lascia perché so con certezza che va da Lui, e starà bene. A trasmettere questo Messaggio importante anche agli altri che vivono questo dolore.

RIFLETTO...

**Giovedì, 23 luglio 2015**

SANTA BRIGIDA, religiosa,
Patrona d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo

raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

Quanta verità in queste parole: *“senza di me non potete far niente”*. Quante volte ci sentiamo immortali, forti, grandi, pensiamo di poter fare qualunque cosa, di arrivare in alto, di realizzare i nostri sogni - il più delle volte frivoli - facciamo, facciamo e facciamo convinti di essere il Dio in terra. Ma tutto quello che facciamo, che raggiungiamo non è nulla, è *vanità delle vanità*, non serve a niente se non c'è Lui, se non c'è il Suo segno, la Sua volontà. Quante volte mi sono allontanata da Dio, non sono andata a Messa per mesi, non ho pregato, l'ho rifiutato, ho vissuto come se Lui non esistesse. Ripiegata verso di me, nel mio egoismo, a guardare solo me stessa, a quello che accadeva solo a me ...per poi rendermi conto che senza Dio, se non prego, se non mi rivolgo a Lui, se non amo come mi ha insegnato o almeno se non cerco di amare... non ha senso la vita, diventa sterile, vuota, senza significato. In questo brano del Vangelo, Gesù ci spiega chiaramente con l'immagine della vite e dei tralci, che solo se rimarremo legati a Lui porteremo frutto. Quando si rimane attaccati a Gesù, tutto cambia, la vita prende forma e colore, e anche se alle volte alcune cose ci sembrano inconcepibili, abbandonandoci a Lui, fidandoci ciecamente di Lui, qualche frutto prima o poi arriverà, e ci colmerà di gioia, quella vera, quella che solo Dio può farci provare.

...È PREGATA

O mia gioia tardiva! Assordato dallo stridore della catena della mia mortalità, con cui era punita la super-

bia della mia anima, procedevo sempre più lontano da Te, ove mi lasciavi andare, e mi agitavo, mi sperdevo, mi spandeva, smaniavo tra le mie fornicazioni; e Tu tacevi. O mia gioia tardiva, tacevi allora, mentre procedevo ancora più lontano da Te moltiplicando gli sterili semi delle sofferenze, altero della mia abiezione e insoddisfatto della mia sposatezza. Sant'Agostino

...MI IMPEGNA

A non allontanarmi da Dio, a tenermi stretta “a questa Vite buona”, a cercarlo, a pregarlo, sempre, anche quando sembra che la raccolta è molto, molto lontana.

RIFLETTO...



Venerdì, 24 luglio 2015

Santa Cristina di Bolsena, vergine e martire

Liturgia della Parola

Es 20,1-17; Sal 18; Mt 13,18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta

la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

...È MEDITATA

E tu che terreno sei? Sei una strada, sei sassoso, pieno di spine o terra buona? A volte mi rispecchio molto nel *terreno sassoso*, sono proprio così: accolgo con gioia e grande entusiasmo la Parola, ogni proposta di cambiamento, mi ci butto a capofitto nelle cose nuove e belle. Ma quanto duro? Quanti giorni consecutivi o meglio ore riesco a non peccare? Quando succede qualcosa di brutto - come la tribolazione - come reagisco? Sono molto incostante, un attimo scoppio di gioia per l'amore che provo, l'attimo dopo mi ritrovo a fare il male. Frutto di una fede ancora immatura, le radici non sono ben piantate.

Possiamo anche sentirci come quelli che ascoltano la Parola, ma non la comprendono. È la categoria del seme seminato sulla *strada*. È difficile capire la Parola di Dio, o meglio, è difficile metterla in pratica, è più facile farsi rubare il buono che essa mette dentro di noi, dal maligno.

Ci sono poi quelli che assomigliano al *terreno spinoso*, cioè che ascoltano la Parola, ma si lasciano prendere dalle preoccupazioni di questo mondo e dai piaceri della ricchezza; in sintesi non hanno interesse e pensano solo a se stessi, e tutto questo soffoca la Parola di Dio che rimane senza frutto.

Per finire c'è la *terra buona*: chissà quanti uomini possono sentirsi così? Quanti ascoltando la Parola la fanno fruttare? Gesù mette delle percentuali: 100, 60, 30 per uno. Forse vuol dire che non siamo sempre in grado di dare il massimo pur comprendendo la Parola. E questo mi rincuora perché nella terra che può fruttare il 30, ma anche il 20 o addirittura il 10, mi ci posso identificare anch'io, anzi penso che lo siamo tutti con la buona volontà. Il Vangelo è una palestra: più ci si allena, più si ascolta la Parola, più la si cerca di capire e specialmente di metterla in pratica, più sarà facile essere *terra buona*.

...È PREGATA

Rendici terreno fecondo, Signore. I ragazzi incontrino esempi di donazione e di gratuità nell'amore. Consacrati e consacrate vivano della Parola di Dio in fedeltà. I giovani si aprano al tuo disegno d'amore. Gli sposi si aprano alla vita in forme sempre nuove. I sacerdoti abbiano intuito pastorale e un cuore grande come il Tuo. La società civile sia al servizio dei poveri. Amen.

...MI IMPEGNA

A cercare di portare sempre il frutto, anche se con fatica. A non mollare davanti alle prime difficoltà, a non cedere a chi tenta di rubare quel poco di buono che alle volte riesco a conservare.

RIFLETTO...



Sabato, 25 luglio 2015

SAN GIACOMO, apostolo

Festa

Liturgia della Parola

2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebbedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Questo brano di Vangelo mi richiama alla mente l'immagine di Gesù che lava i piedi agli apostoli, Lui, grande, che si fa piccolo, predica queste teorie e la mette in pratica, Lui re che si fa schiavo.

Al giorno d'oggi è proprio difficile concepire queste parole, siamo talmente abituati all'idea che bisogna diventare *“qualcuno”*, c'è tanta ambizione nell'uomo

contemporaneo, si punta in alto - no al cielo, all'eternità - si punta a diventare potenti, qualcuno da invidiare, ammirare per la sua carica prestigiosa e il più delle volte si arriva a questi posti ambiti, truffando, imbrogliando, con metodi tutt'altro che cristiani.

Eppure Gesù ci invita a *cambiar rotta*, ci dice che chi vuol essere primo tra noi si deve fare schiavo. Dobbiamo abbandonare i nostri ottusi schemi, non sognare di essere serviti e riveriti, ma darci da fare, rimboccarci le maniche, aiutare, sostenere l'altro, abbassarsi se è necessario, sporcarci le ginocchia, diventare in un certo senso bambini, che nella loro ingenuità ed estrema dolcezza si mettono spesso a servizio degli altri.

Se lo fa Lui che è il Re dei Re, perché non possiamo farlo noi?

...È PREGATA

Ti prego: concedi abilità alla mia mano e la forza di sollevare almeno una parte dei fardelli di questi sofferenti e fiduciosi uomini. E concedimi di realizzare il compito che mi spetta. Togli dal mio cuore ogni colpa e impaccio, così che, con la fede di un fanciullo possa confidare in Te.

Madre Teresa di Calcutta.

...MI IMPEGNA

A farmi piccolo, a non vantarmi, a non mettere in mostra le mie capacità, a diventare umile, a fare in silenzio, con amore e per amore.

RIFLETTO...

XVII Settimana
del Tempo Ordinario

*Perché
nulla
dada
perduto*



XVII Domenica, 26 luglio 2015*Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria***Liturgia della Parola**

2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

...È MEDITATA

Giovanni ci mette dinanzi a un miracolo: la moltiplicazione dei pani. Una grande moltitudine segue Gesù in questo nuovo esodo, perché aveva visto i segni che realizzava sui malati. E Gesù, sale sulla montagna. Vedendo la moltitudine, mette alla prova i discepoli con la fame della gente e chiede a Filippo: *"Dove possiamo comprare pane perché costoro abbiano da mangiare?"*. Però Filippo, invece di guardare la situazione alla luce della Parola, guarda con gli occhi di chi è *ragionevole* e risponde: *"Non bastano duecento denari!"*. Filippo constata il problema e riconosce la sua totale incapacità a risolverlo. Si lamenta, ma non presenta nessuna soluzione, un po' quello che facciamo noi che ci lamentiamo per tutto, come sul lavoro per tutto quello che non va, ma proponiamo soluzioni? Guardiamo con gli occhi della fede i problemi? Le difficoltà le affrontiamo credendo nella forza che viene da Dio? Andrea, invece di lamentarsi, cerca una soluzione. Trova un ragazzo con cinque pani e due pesci: la razione giornaliera di un povero. Il ragazzo consegna la sua razione giornaliera di cibo.

Siamo pronti a dividere il nostro cibo, come fece il ragazzo? Con tutta la gente che muore ogni giorno di fame, noi cosa facciamo? Continuiamo a mangiare a sbafo, a riempire le nostre tavole di cibi di ogni tipo, mentre ci sono milioni di bambini che non hanno neanche un bicchiere d'acqua?

Gesù chiede alla gente di sedersi per terra. Poi moltiplica il cibo, la razione del povero. Sfama un'intera folla così tanto da far avanzare 12 ceste di pane. Il Signore è sovrabbondante nel suo amore.

Giovanni non informa se avanzarono anche pesci. A lui interessa evocare il pane come simbolo dell'Eucaristia. Se tra i popoli cristiani ci fosse una vera e propria

condivisione, ci sarebbe cibo abbondante ed avanzerebbe per molta altra gente.

Vogliono farlo re. La gente interpreta il gesto di Gesù dicendo: "*Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!*". L'intuizione della gente è giusta. Gesù di fatto è il Messia, colui che la gente stava aspettando. Per questo la gente chiede di farlo re! Gesù nel percepire ciò che poteva avvenire, si ritira da solo sulla montagna. Gesù frena così l'entusiasmo popolare, li delude, non vuole essere un re potente, Lui sa che morirà in croce. Questo è lo sbaglio della gente dell'epoca come anche il nostro, quello cioè di avere un progetto già costituito e volere che Gesù lo incarni, invece bisogna riconoscere *il primato di Dio nella nostra vita*, occorre permettergli che ci mostri il Suo progetto d'amore che ha per la nostra vita.

...È PREGATA

La risposta arriverà prima o poi

Il Suo amore ti conquisterà

Ma se il dolore è dentro te e non ti accorgi che Dio c'è
Gridando a Lui con tutto il cuor, miracoli vedrai.

Vedrai miracoli se crederai

La fede non si può fermar

Quanti miracoli sono tra noi

E dividerli tu potrai, sì, potrai.

Potrai se crederai!

Tratta dalla canzone "SE CREDERAI"

...MI IMPEGNA

Ad essere meno egoista, a guardare il mondo, il fratello che muore di fame e cercare di far qualcosa, di collaborare affinché la fame possa finire. Questo mi impegna a fidarmi di Dio, a non dire a tutti i costi "come voglio io" ma a cedere ad un "come vuoi Tu".

RIFLETTO...

**Lunedì, 27 luglio 2015***San Celestino I, papa***Liturgia della Parola**

Es 32,15-24.30-34; Sal 105; Mt 13,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

...È MEDITATA

Gesù utilizza molto le parabole perché hanno un linguaggio accessibile ed immediato, così può raggiun-

gere tutti, raccontando con le cose di ogni giorno, le realtà del cielo.

In questo brano che ci propone l'Evangelista Matteo, Gesù presenta due parabole dove il protagonista è sempre *il Regno dei cieli*, i personaggi sono un agricoltore e una casalinga.

L'agricoltore della prima parabola, pianta un granello di senape, tra tutti i semi il più piccolo - sempre per indicare l'umiltà, l'essere ultimo, il farsi schiavo - ma una volta cresciuto con pazienza, questo seme diventa un albero, talmente grande che gli uccelli si annidano tra i suoi rami. C'è un contrasto tra la piccolezza del seme e la grandezza di ciò che produce, l'amore di Dio fa germogliare e crescere ogni seme sulla terra. Bella l'immagine di Gesù albero e noi uccelli che ci ripariamo alla sua ombra, che cinguettiamo felici nel suo Regno. Se è così che ci vuole e così che dobbiamo sforzarci di diventare PICCOLI: puri, sinceri, gioiosi, dovremmo semplicemente riuscire a non far morire quel *fanciullo* che è in noi, crescendo dovremmo aiutare questo fanciullo a far maturare le virtù che tiene dentro dalla nascita, non soffocarle per manie di grandezza o altro.

Nella seconda parabola Gesù paragona il regno dei cieli ad una donna che impasta il lievito con tre misure di farina fino a che tutto fermenti. Il lievito trasforma la pasta, la sua forza è sorprendente. Il Regno dei cieli è una forza che agisce dall'interno; è nascosta come quella del lievito che agisce sulla pasta. E noi dobbiamo farci toccare dall'interno, nell'intimo del cuore, lì dove risiedono i nostri sentimenti, dobbiamo farli aumentare in bontà e mansuetudine.

Così come lievita la pasta e diventa pane buono, dobbiamo con pazienza lievitare anche noi e diventare uomini e donne autentici.

...È PREGATA

Crescete sempre e mai vi stancate di avvanzarvi nella regina di tutte le virtù, la carità cristiana. Considerate che non è mai troppo il crescere in questa bellissima virtù. Abbiatela cara assai, più ancora della pupilla degli occhi vostri, poiché essa propriamente la più cara al nostro divino maestro che con una frase tutta divina suole chiamarla "precetto mio".

Dalle preghiere di Padre Pio

...MI IMPEGNA

Pazienza sarà la parola d'ordine di oggi. In questo mi impegnerò senza presunzione ma affidandomi unicamente alla Misericordia di Dio.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

**Martedì, 28 luglio 2015**

Santi Nazario e Celso, martiri

Liturgia della Parola

Es 33,7-11; 34,5-9.28; Sal 102; Mt 13,36-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del

maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!»

...È MEDITATA

Questo brano del vangelo è la continuazione della parabola del seminatore. I discepoli chiedono *spiegazioni* e Gesù dà un nome ai personaggi della parabola come sopra elencati. “*Chi ha orecchi intenda*”: questa la finale del brano che mette un po' timore, perché sono un monito rivolto anche a noi che ascoltiamo oggi questa parola. Sono Parole forti e chiare e ci costringono a riflettere, a cambiar rotta, a migliorare.

Quante volte siamo zizzania, quante volte ci lasciamo seminare dal nemico: il diavolo? In una giornata intera quanti gesti poco degni del regno di Dio compiamo? La zizzania sta ad indicare le erbe infestanti quelle nocive soprattutto alle coltivazioni di grano, poiché s'intrecciano alle sue radici e le trascinano con sé quando si tenta di estirparle, per questo *la zizzania* è stata presa a simbolo della *discordia*. E mettere discordia, aizzare gli uni contro gli altri, nuocere a qualcuno è quello che provoca la zizzania nel senso metaforico del termine. Ed è quello che purtroppo a volte anche noi facciamo, magari senza neanche accorgercene, e siamo talmente abituati che non pensiamo al male che facciamo e collaboriamo a rovinare il buon grano dell'amicizia e della carità seminata nei cuori. È decisamente più bella l'immagine di chi splende come il sole.

...È PREGATA

O Signore, voglio essere seme tra le tue mani. Da te voglio essere toccata. Voglio crescere da vera figlia del Padre buono. Voglio essere degna di Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad eliminare dal mio parlare ogni parola dettata dalla curiosità, dalla rabbia, dal dispiacere per evitare di essere zizzania e soprattutto per edificare chi mi sta accanto e mi ascolta.

RIFLETTO...



Mercoledì, 29 luglio 2015

Santa Marta

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede

in me, anche se muore, vivrà; 26 chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

...È MEDITATA

Gesù viene a visitarci in tutti i momenti della nostra vita, soprattutto in quelli più difficili. Lui cammina con noi, ci guida e ci sostiene, spetta a noi andargli incontro, proprio come fece Marta, correndo e con tanta fede. Ci viene chiesto se crediamo veramente in Lui, che è il Cristo, il figlio di Dio. *“Chi crede in me, anche se è morto come è morto Lazzaro, vivrà”*. Egli non è Dio dei morti, ma dei viventi. Non dobbiamo temere la morte, perché credendo in Dio, sarà in Lui e con Lui che risorgeremo a vita nuova. Anche adesso se sono disponibile a rinunciare a me stesso per amore del prossimo.

...È PREGATA

Insegnaci, o Signore, a non vivere di paura, bensì di fede in Te. Rendici forti e coraggiosi nell'affrontare con fede 'le morti' in cui spesso andiamo incontro. Amen.

...MI IMPEGNA

A fermarmi dalla mia vita frenetica, soffermandomi sulla mia fede per capire se è sincera e onesta così come la chiede il Signore.

RIFLETTO...



Giovedì, 30 luglio 2015

San Leopoldo Mandic, sacerdote

Liturgia della Parola

Es 40,16-21.34-38; Sal 83; Mt 13,47-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». **Terminate queste parabole, Gesù partì di là.**

...È MEDITATA

Il Signore ci invita ogni giorno a gettare le nostre reti, proprio come i discepoli, a lavorare faticosamente per il Suo Regno, a pescare pesci che siano buoni o da buttare via i cattivi. *"Così sarà alla fine del mondo"*: i malvagi saranno esclusi, gettati nella fornace. Un concetto per tutti noi difficile da capire, ed è per ciò che ci chiediamo: come può un Dio d'Amore farci questo? Infatti, Dio non vuole scacciare, condannare, escludere nessuno, è il Dio della vita. Siamo noi con il nostro atteggiamento, le nostre azioni, il nostro egoismo ad allontanarci da Lui e rimanere nelle tenebre chiudendoci in noi stessi. È una distinzione, buoni e cattivi, che siamo portati a fare istintivamente vivendo in questo mondo, che dipende dall'accettazione o dal rifiuto di Gesù.

Gesù ci domanda: "*Avete capito tutte queste cose?*". La nostra risposta dovrebbe essere come quella dei discepoli, immediata e decisa: "Sì". Un "Sì" carico di responsabilità e impegno verso la comunità, nella quale testimoniare con saggezza le cose del Regno. È il "Sì" che oggi Dio si attende da noi.

...È PREGATA

*Sulla tua Parola getto le reti, segni e prodigi presto vedrò.
Io depongo Padre, ogni peccato e nel mio cuore accolgo
Te! Parola d'amore.*

Dal canto *Parola d'amore* del RnS

...MI IMPEGNA

*"Tu lo sai mio Dio, che sulla terra per amarti non ho
che l'oggi"* (S. Teresa di Lisieux). Forte di questa verità
mi impegno a dire Sì a Gesù in quello che oggi vivrò.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Venerdì, 31 luglio 2015

Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote

Liturgia della Parola

Lv 23,1.4-11.15-16.27.34b-37; Sal 80; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?

Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

...È MEDITATA

Gesù torna quotidianamente nelle nostre case, visita i nostri cuori, cammina con noi, è il nostro maestro di vita. Noi non lo riconosciamo per quello che è, non lo accettiamo, rimaniamo scandalizzati da ciò che dice e che fa. *"Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua"*. I nostri dubbi, le nostre incertezze, le nostre paure sono dettate, come allora, dalla mancanza di fede. Non possiamo chiedere il miracolo se non crediamo e viviamo in Lui.

...È PREGATA

Illuminaci, o Signore, nel cammino verso Te. Fa' che la nostra incredulità quotidiana possa trasformarsi in fede di puro amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A trovare un attimo durante la giornata per guardarmi allo *specchio della coscienza* e vedere in me cosa possa essere motivo di scandalo.

RIFLETTO...



AGOSTO

Sabato, 1 agosto 2015

Sant'Alfonso Maria de Liguori, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Lv 25,1.8-17; Sal 66; Mt 14,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui». Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

...È MEDITATA

Il brano del Vangelo ci fa capire come ai tempi di Gesù i potenti gestissero il potere con eccessiva tirannia. Oggi, purtroppo, non si è messo fine a questo potere

e nel nostro mondo si ripercuote la stessa situazione. La figura di Erode è di facile lettura: governa, è ricco, è prepotente, ma allo stesso tempo è superstizioso, incapace ed ha molta paura.

Alla denuncia chiara e forte di Giovanni nel dire che non può tenere la moglie di suo fratello, emergono la fragilità e le paure di Erode, a tal punto da indurlo a sottostare al gioco capriccioso della figlia di Erodiade, la quale fa uccidere il Battista alla presenza dei commensali (capi, autorità...). Nessuno osava contrastarlo! Anche noi spesso ci schieriamo, con più facilità, dalla parte dei più forti e più difficilmente siamo in grado di andare contro corrente. Non siamo capaci, o meglio, non abbiamo il coraggio di lottare e denunciare i corrotti, di chiedere verità e giustizia, di richiamare tutti all'uguaglianza, di dare la vita... Siamo lontani da Gesù e da Giovanni, che diedero tutto se stessi per testimoniare l'Amore di Dio.

...È PREGATA

O Gesù, aiutaci a vederti come esempio nel nostro quotidiano, e a trovare anche in minima parte, quella forza che hai avuto Tu per metterci dalla parte dei più deboli e combattere insieme ad essi. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad andare *controcorrente* di fronte alla prepotenza, alla cultura dell'apparire e del provvisorio...

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

XVIII Settimana
del Tempo Ordinario



XVIII Domenica, 2 agosto 2015*San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote**Indulgenza della Porziuncola o Perdono di Assisi (v. pag. 227)***Liturgia della Parola**

Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete».

...È MEDITATA

Noi cerchiamo Gesù tutte le volte che nella nostra vita si presentano difficoltà, quando ci smarriamo e perdiamo la via, solo allora ci rivolgiamo a Lui e chiediamo il miracolo. Desideriamo quel 'pane' fermandoci solo all'aspetto terreno materiale, ma non è questo il messaggio che Gesù vuole darci, bensì uno più alto, più profondo che dia il senso alla vita: *"Io sono il pane della vita"*. Gesù ci chiede di abbandonare le preoccupazioni terrene esasperate ed inutili: la moda, il mangiare, la carriera... tutte queste cose ci allontanano da Lui e ci fanno vivere inquieti, insoddisfatti, non ci sfamano. Ci invita a seguirlo, a fare un cammino con Lui che sia continuo, deciso, faticoso ma colmo d'Amore. Ci chiede di fare la volontà del Padre. *"Signore, dacci sempre questo pane!"*. *"Questo pane"* che discende dal cielo, è un alimento essenziale per cambiare vita, per passare a vita nuova, durerà per sempre e ci sazierà in eterno.

...È PREGATA

Saziaci o Signore, del Tuo pane affinché possiamo sempre averne fame. Amen.

...MI IMPEGNA

A partecipare alla Santa Messa con l'attenzione che mi permetterà di *gustare e vedere quanto è buono il Signore*.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....



Lunedì, 3 agosto 2015

Beata Vergine Maria Scala del Paradiso

Liturgia della Parola

Nm 11,4b-15; Sal 80; Mt 14,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, avendo udito della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

...È MEDITATA

Gesù per pregare, sceglie un luogo solitario, in disparte: il deserto. Non smette mai di pregare nel suo silenzio e rivolge il suo pensiero e il suo amore a noi. Lui ha compassione, ci guarisce dalle malattie e ci libera dalle catene del peccato; ci riconsegna la dignità e la somiglianza in Colui che ci ha creati. Ci invita a diventare suoi discepoli, *“date voi stessi da mangiare”*

e a continuare l'opera della Chiesa. Gesù spezza la sua vita e la offre all'intera umanità, garantisce a noi tutti il nutrimento nell'Eucarestia, il pane della vita. Tutti siamo chiamati all'invito a partecipare alla mensa del Signore. Chiediamoci come vi partecipiamo?

...È PREGATA

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Dal Salmo 62

...MI IMPEGNA

A scegliere un tempo e un luogo in cui pregare ...nel silenzio.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Martedì, 4 agosto 2015

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote

Liturgia della Parola

Nm 12,1-13; Sal 50; Mt 14,22-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa

del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

...È MEDITATA

Salire sul monte con Gesù è molto faticoso, ma è l'incontro con Dio Padre che ci spinge, ci dà sollievo, ci dà speranza, ci guarisce da ogni male e ci rende uomini liberi. Quando il vento è contrario e il mare è agitato, è il momento della prova, delle difficoltà e noi smarriti e impauriti cerchiamo aiuto e ci rivolgiamo a Gesù: "*Signore, salvami!*". Chiediamo di camminare sulle acque, come fece Pietro e la risposta è immediata: "*Vieni!*". Ma la nostra risposta è piena di dubbi e tarda a venire; siamo proprio come il discepolo Pietro, abbiamo *tanta paura e poca fede*. Riconosciamo Gesù nella nostra vita non come un fantasma ma come Colui che può salvarci; affidiamoci totalmente a Lui, ed esclamiamo: "*Tu sei veramente il Figlio di Dio!*" e solo

così saremo suoi veri apostoli e testimoni del Suo Progetto di salvezza.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a superare le nostre paure per accogliere l'invito a seguirti, a non diffidare della Tua chiamata e crescere nella fede e poter dire: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!". Amen.

...MI IMPEGNA

A non aver paura delle mie paure.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Mercoledì, 5 agosto 2015

Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore

Liturgia della Parola

Nm 13,1-2.25-14,1.26-30.34-35; Sal 105; Mt 15,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, partito da Genesaret, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore,

aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

...È MEDITATA

Quante volte ci siamo trovati nella terribile situazione della figlia della Cananèa, invasi dal male, e rivolgendoci a Gesù non abbiamo ricevuto neanche una parola? Il silenzio di Gesù non ci deve scoraggiare e nemmeno farci perdere la speranza, anzi, ci deve spingere, come la donna nel brano del vangelo, a bussare, a continuare a pregare, a gridare insistentemente: "*Signore, aiutami!*". Lui è un Padre buono e misericordioso, ascolterà le nostre preghiere e le esaudirà come è meglio per noi. Il Signore diventa duro con noi, così come ha fatto con la donna straniera, umile e disprezzata, solo per capire quant'è grande la nostra fede. Grazie all'incontro con Gesù e alla nostra fede vivremo una *vita nuova* e solo allora saremo guariti.

...È PREGATA

O Signore, accresci in me la fede e insegnami a inginocchiarmi davanti a Te pronunciando le parole: "Signore, aiutami!". Amen.

...MI IMPEGNA

A incoraggiare qualcuno che soffre.

RIFLETTO...



Giovedì, 6 agosto 2015

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

*Festa***Liturgia della Parola**

Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; Mc 9,2-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

...È MEDITATA

Anche noi come Pietro, Giacomo e Giovanni, se venissimo condotti da Gesù su un monte, saremmo coperti da un enorme spavento. La paura è un'emozione che caratterizza la nostra vita soprattutto nei momenti di inconsapevolezza di ciò a cui andiamo incontro: siamo impauriti quando non sappiamo cosa ci aspetta, quando non abbiamo la certezza che tutto vada come

vorremmo, quando una persona ci sorprende... Spesso nascondiamo la nostra paura con un velo di gioia, così come fecero i discepoli: loro erano felici di ritrovarsi lì con Gesù, ma erano colmi di paura. Benché siamo bravi attori a tramutare la paura in gioia, quella resta. Come Pietro, Giacomo e Giovanni, abbiamo paura perché non riusciamo a capire Cristo, non riusciamo a comprendere la 'croce' della morte. Gesù parla ai suoi amici e a noi, di risurrezione. Se noi, però, non siamo in grado di toccare con mano quella croce, come potremmo mai capire cosa vuol dire *'risuscitare dai morti'*? Credere in Gesù, nella sua vita, deve aprirci il cuore ad essere capaci di vedere sulla stessa strada della sofferenza anche la risurrezione. È difficile riuscire a guardare la sofferenza e la morte come qualcosa di positivo che porta alla luce, alla risurrezione; ma è la prova più grande della nostra esistenza: sapere e credere che la vita è più forte della morte.

...È PREGATA

Aiutaci o Signore, a superare i momenti di 'croce' con la consapevolezza che unita alla sofferenza vi è la risurrezione; illuminaci con quella luce che solo Tu sai dare, perché possiamo essere più forti nell'affrontare la morte. Amen.

...MI IMPEGNA

A trasformare la mia paura in gioia sincera, convinto che la mia stessa gioia sia più forte di ogni altra debolezza.

RIFLETTO...



Venerdì, 7 agosto 2015

San Gaetano da Thiene, sacerdote

Liturgia della Parola

Dt 4,32-40; Sal 76; Mt 16,24-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

...È MEDITATA

Gesù ha fatto un invito ai suoi discepoli circa duemila anni fa e oggi, lo stesso invito, lo ripresenta a noi. Come ogni invito che si rispetti, lascia libertà a chi lo riceve, libertà di decidere se accettarlo o meno, se prenderlo in considerazione o ignorarlo. È sicuramente lontano dalla tipologia di inviti che probabilmente siamo abituati a ricevere. Non ci parla di festa e di divertimento, ma ci parla di rinunce, di croce, di un cammino in cui ci viene chiesto di *stare dietro*. A noi la scelta. A noi che spesso desideriamo tanto avere, accumulare, essere al centro ed il centro del nostro disegno limpido e perfetto, padroni degli eventi. Proprio a noi Gesù chiede un atto di umiltà e fiducia, chiede di non vedere solo il nostro ego, ma di aprir-

ci all'incontro con l'altro; chiede di non pretendere il controllo assoluto della nostra vita, ma di accogliere ed abbracciare la nostra quotidianità, con le sue fatiche, le sue sofferenze, le sue fragilità; chiede di non correre troppo in fretta rischiando di perdere anche il senso e la direzione di quella corsa, ma di camminare dietro Lui, lasciarci guidare ed accompagnare da quelle tracce che, prima ancora dei nostri passi, hanno già segnato il sentiero.

Probabilmente è un invito poco comune, ma sicuramente sincero e trasparente. Spendere la propria vita per Amore, questo ci viene chiesto.

...È PREGATA

Perdona Signore, la nostra fragilità, la nostra fatica nel risponderti di sì di fronte ad un invito d'Amore. Aiutaci a custodirlo e viverlo nella semplicità, nell'umiltà del nostro "fare" quotidiano e nella fiducia della Tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di non chiudermi nella frenesia della mia giornata e nell'esclusività dei miei impegni. Troverò il tempo per un sorriso, un abbraccio, uno sguardo, una parola, tempo per accogliere un disegno diverso dal mio progetto quotidiano, riconoscendolo come un atto d'Amore, un passo compiuto seguendo le Sue impronte.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Sabato, 8 agosto 2015

San Domenico di Guzman, sacerdote

Liturgia della Parola

Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portateme-lo qui». E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile».

...È MEDITATA

È così piccolo un granello di senapa, eppure quanta fatica facciamo ad avere fede pari a quel granellino? Quante volte, forse un po' come i discepoli, pensiamo basti professarsi cristiani per *“spostare le montagne”*. Gesù ci chiede fede autentica, ma sembra più facile per noi pensare di *sostituirci* a Lui o forse poterne fare anche a meno, che non fidarci ed affidarci come strumenti tra le Sue mani. Non è la “quantità” di fede che professiamo e mostriamo agli altri - quasi sfoggiandola per riceverne ammirazione - ad essere quella

forza di cui ci parla Gesù, quella forza per la quale nulla è impossibile, ma è l'autenticità e la pienezza del nostro credere in Lui che ci permette di vedere con occhi nuovi, che ci fa riconoscere i miracoli nella nostra quotidianità, che rende incredibilmente straordinario l'ordinario.

...È PREGATA

Accogli, Signore, la povertà della nostra fede. Aiutaci a riconoscere i segni della Tua presenza, i miracoli della vita nella semplicità delle piccole cose. Amen.

...MI IMPEGNA

Consegnerò a Dio ogni piccola-grande fatica e ferita di questa giornata affidandomi a Lui e lasciandomi guarire dal Suo Amore.

RIFLETTO...

XIX Settimana
del Tempo Ordinario



XIX Domenica, 9 agosto 2015*Santa Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire**Patrona d'Europa***Liturgia della Parola**

I Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?». Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

Quante volte ci presentiamo increduli e scettici davanti a Dio!!! Ci chiudiamo a Lui perché ci viene più semplice credere ad altri dèi: beni materiali, consumismo, soldi, successo, popolarità ci attraggono facilmente catturando la nostra attenzione. Mangiamo un 'pane' che sembra essere buono, ma che in realtà prima o poi ci volterà le spalle. Sicuramente è molto complicato amare Dio, udire le Sue Parole, imparare dal Padre; ma per-

ché, così come comprendiamo quanto è complicato, non siamo in grado di comprendere la ricchezza che ne avremmo amando?!? Accettare Dio, seguire le sue orme, ci conduce alla vita eterna. Egli stesso ci dice “*perché chi ne mangia non muoia*”. Allora noi, esseri a cui fa paura la morte, perché non ci affianchiamo a Lui, perché puntiamo ad avere quelle cose superflue che ci fanno morire e non crediamo in Colui che vuole saziarci per la vita eterna? Sembra paradossale come situazione, ma è quello che facciamo tutti nel trascorrere dei giorni. Dio ci è troppo stretto, non vogliamo accettare le sue proposte, e così facendo non ci rendiamo conto di morire sempre più giorno dopo giorno. Come i Giudei, pensiamo di conoscere tutto, di sapere come vivere la nostra vita, quando invece la stiamo solamente soffocando. Riflettiamo su come viviamo i nostri giorni: se realmente abbiamo fame del Pane della Vita, se abbiamo fame del *‘pane disceso dal cielo’*.

...È PREGATA

Apri, Signore, le nostre orecchie e il nostro cuore alla Tua Parola. Illumina la nostra mente a comprendere quale sia veramente ‘il cibo per la vita del mondo’. Amen.

...MI IMPEGNA

A guardarmi dall'esterno, cercando di individuare se realmente sono sazio nella mia vita o se necessito di quel pane a vita eterna.

RIFLETTO...



Lunedì, 10 agosto 2015SAN LORENZO, *diacono e martire**Festa***Liturgia della Parola**

2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà».

...È MEDITATA

Le strade semplici non piacciono al Signore. Come sarebbe d'altronde la nostra vita se non succedesse mai nulla, se non facessimo niente di interessante! Ecco che ancora una volta ci vengono dati dei saggi consigli per vivere una vita degna di essere vissuta. *Morire per vivere*: è quello che ci viene chiesto nei versetti di questo brano. Come il chicco di grano che muore per produrre frutti, anche noi dobbiamo dare la nostra vita, dare noi stessi affinché possiamo dare beneficio al prossimo e a noi stessi. Chiudersi nel proprio mondo, attaccarsi alla vita e al suo materialismo, porta alla solitudine; distaccarsi da ciò, aprirsi ad un altro mondo che ci conduce a servire Dio amando noi stessi, il prossimo, la nostra vita a tal punto da donarla, è segno di un amore immenso. Rischiare, provare, mettersi in gioco, lanciarsi nell'avventura della vita, ci dà la possibilità di abbattere quell'ostacolo, ossia l'attaccamento materiale che è odio per la vita vera, che non ci permette di godere Dio. Se io voglio co-

noscere Gesù, se voglio amarlo, devo iniziare da me: io devo amare me stesso, la mia esistenza e donarla, devo perderla per poi ritrovarla nella bellezza regalata al mio prossimo. Lì mi renderò conto di star producendo frutti e di essere diventato vero servo di Gesù.

...È PREGATA

Insegnami, o Gesù, ad amare la mia vita, a perderla come Tu hai fatto per noi. Aiutami ad essere dono per il mio prossimo e servo del Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

A distaccarmi da qualcosa del mio mondo personale e materiale, per regalare una parte di me a chi mi sta intorno.

RIFLETTO...



Martedì, 11 agosto 2015

Santa Chiara, vergine

Liturgia della Parola

Dt 31,1-8; Cant. Dt 32; Mt 18,1-5.10.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bam-

bino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli».

...È MEDITATA

Aspirare a diventare qualcuno più importante e potente, aspirare a possedere sempre più, ad essere quello che non sono ora, è il desiderio che accomuna la gran parte di noi. Crescere nel lavoro, negli obiettivi personali, spesso in competizione con gli altri, superare tutto e tutti, è il nostro pensiero fisso, è quasi la nostra quotidianità. Gesù ribalta questa mentalità dicendoci di crescere sì, ma in un altro senso: in piccolezza. Il *bambino* di cui la Parola di Dio ci parla, è l'umile, l'ultimo, il povero, l'escluso, quello che nessuno di noi pone al centro del nostro interesse. Siamo impegnati in altro, in ciò che ha uno utile per noi stessi e non abbiamo tempo né voglia di pensare a chi ha bisogno delle nostre *attenzioni*. Coloro che noi non teniamo all'interno del nostro orizzonte, poiché troppo poco utili per poterci ritrovarci al loro livello, sono amati da Dio di quell'amore prezioso che è gratuito che, come cristiani, siamo chiamati a imitare e mettere in atto. Gesù con la parabola della pecora perduta, tenta di spiegarci quanto tiene a questi *piccoli* e quanto tiene a noi che piccoli siamo proprio perché a volte ignari di tanto amore, e quanto vuole che nessuno vada perduto. Il suo amore è così grande che lo spinge

a 'lasciare le novantanove' per cercare *quell'unica* che si è persa e che ritrovata, lo rallegrerà infinitamente. Dio ci ama e vuole che anche noi amiamo come Lui. Desidera *ritrovarci* perché che anche noi ci mettiamo in cerca dei più 'piccoli', e vuole che con loro, restiamo piccoli, semplici, umili per ritrovarci e far festa tutti insieme, e gioire del dono della riconciliazione. Se ci faremo *piccoli* entreremo nel Regno di Dio. Se accoglieremo questi '*piccoli*' sarà come accogliere Dio.

...È PREGATA

Insegnaci, o Signore, ad essere piccoli con i piccoli e ad amare di un amore senza misura, di un amore capace di donarsi, di perdonare e riconciliarsi in modo gratuito perché la Tua gioia sia in noi. Amen.

...MI IMPEGNA

A donare un po' del mio tempo a qualche '*piccolo*' che ha bisogno.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Mercoledì, 12 agosto 2015

Santa Giovanna Francesca di Chantal, religiosa

Liturgia della Parola

Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se

ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

...È MEDITATA

Quanto è difficile perdonare! Durante le nostre giornate siamo continuamente messi alla prova sul perdono: litigi, discussioni, disaccordi, malintesi, incomprensioni talvolta pesanti, oscurano la nostra mente togliendo in noi il desiderio e la possibilità di perdonare o farci perdonare. Il Signore nel suo tempo parlava con i discepoli, di certo prevedendo che le sue parole sarebbero servite anche a noi, oggi. Far accrescere dentro ognuno di noi la gioia del perdono, andare incontro all'altro per riconciliarmi, non perdere le speranze di poter ritornare indietro e riaprire con quel fratello i miei rapporti. Gesù ci dice che non siamo noi a dover escludere dalla nostra vita chi ha commesso una colpa verso di noi, ma provare in qualsiasi maniera a ricominciare. Dobbiamo sentirci pronti ad abbattere quel carico di risentimenti, di tensioni, di offese, di rabbia, scatenate da qualsiasi reazione o ragione, per andargli incontro. Non limitarci ad una possibilità di riconciliazione, provare e riprovare per ricongiungere il legame, per restare uniti sempre, non solo nella nostra vita terrena, ma anche in quella che va' oltre. Tanto forte deve essere la nostra voglia di perdonare, che dobbiamo esse-

re capaci perfino di pregare per quella persona verso la quale non proviamo buoni sentimenti o magari già odiamo. *“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*: questa è la ragione del nostro ‘sforzo’ di riconciliazione col prossimo. Sentirci uniti con l’altro nella preghiera per sentire la presenza di Dio in mezzo a noi. E la preghiera ci darà la necessaria forza che ci serve per imparare a donarci sempre all’altro, anche quando ci sembra inutile o lo sentiamo lontano: in quel prossimo c’è Gesù.

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, oggi ti chiedo di poter perdonare tutte le persone della mia vita. So che tu me ne darai la forza. Ti ringrazio perchè tu mi ami più di quanto io non ami me stesso; e perchè tu vuoi la mia felicità più di quanto non la desideri io. Signore Gesù, voglio essere liberato dal risentimento, dall'amarezza e ti chiedo in particolare la grazia di perdonare la persona che mi ha fatto soffrire più di ogni altra che dicevo di non poter perdonare e che mi riesce così difficile perdonare, consapevole che solo attraverso il perdono può tornare la pace nel mio cuore aprendo così la strada alla possibilità di una riconciliazione. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad andare incontro a quel fratello con cui mi trovo in una situazione di distacco, per ritrovare quella gioia del perdono di cui mi parla Gesù.

RIFLETTO...



Giovedì, 13 agosto 2015*San Ponziano papa e Ippolito sacerdote, martiri***Liturgia della Parola**

Gs 3,7-10a.11.13-17; Sal 113A; Mt 18,21-19,1

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così

anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello». Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano.

...È MEDITATA

“Signore quante volte dovrò perdonare...”

Si, è davvero difficile perdonare! Siamo imprigionati dal risentimento, dall'orgoglio e dall'egoismo... ripiegati su noi stessi. Ma Gesù vuole scuotere questa nostra umanità fragile e ci dà la possibilità di rivedere la nostra vita alla Sua presenza, illuminandoci con questa Parola, per essere capaci di vedere una prospettiva nuova di perdono, molto più grande...e necessaria.

PER-DONO: donare agli altri ciò che *gratuitamente* Lui ha dato a noi.

PER-DONO: perdere il proprio egoismo per donare amore, ci aiuterà a non rimanere intrappolati in una gabbia che uccide, a ritrovare nel perdono la gioia della libertà per amare.

PER-DONO: perdere le proprie ragioni per donare una possibilità come Cristo ha saputo fare sulla croce *“perdona loro perché non sanno quel che fanno”*.

PER-DONARE una, due, tre, sette, settanta volte sette, perdonare all'infinito come infinito e misericordioso è l'amore di Dio verso di noi.

PER-DONARE è il regalo più grande e prezioso che si può fare al prossimo, è il dono che solo chi ama sa chiedere e donare. È ciò che rende originale l'amore!

...È PREGATA

Mio Dio, aiutaci a riconoscere la nostra fragilità e quando prevale su di noi la forza dell'offesa, grande o piccola che sia, ricordaci di volgere lo sguardo verso la Tua Croce, dove Tu, con la tua debolezza, ci hai insegnato la misericordia e il perdono senza limiti. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi soffermerò a pregare con la preghiera che Gesù ci ha insegnato “Padre Nostro... soffermandomi sulle parole: *rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.*”

RIFLETTO...

**Venerdì, 14 agosto 2015**

San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

Gs 24,1-13; Sal 135; Mt 19,3-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «É lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?». Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie,

se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio». Gli dissero i discepoli: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

...È MEDITATA

Quante coppie oggi scoppiano, quante unioni in crisi, quanti ripensamenti sulle scelte fatte! Farisei di oggi e di ieri cercano in tutti i modi di mettere in difficoltà Gesù, ma come sempre egli sa stupire e di certo non si perde d'animo nel rispondere, anzi ne approfitta, richiamando il libro delle origini (Gn 2,24): *“Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”* e sottolinea la volontà di Dio sulla coppia. Gesù ci ricorda che l'uomo e la donna sono segno visibile dell'amore del Padre. La loro unione, benedetta attraverso il sacramento del matrimonio, è lo specchio su cui riflette l'opera creatrice di Dio. Uomo e donna: due realtà diverse che si incontrano e, *nel rispetto reciproco*, camminano insieme giorno per giorno, rendendo armoniosa la loro vita di coppia. Nessuna disparità, nessuna differenza: L'uomo e la donna creati a immagine e somiglianza di Dio sono chiamati a vivere l'amore di Dio nella concretezza della vita che si fa dono vicendevole.

...È PREGATA

Maria, tu che sei donna e madre, aiuta questi tuoi figli perché possano superare le difficoltà di un cammino spesso faticoso e restare fedeli all'amore autentico di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

A sentire anche nostra la promessa che gli sposi hanno fatto davanti a Dio, e a rinnovarla insieme a chi è sposato: *“Io accolgo te, con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”.*

RIFLETTO...

**Sabato, 15 agosto 2015**

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole

del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

“Maria si mise in viaggio verso la montagna”. Quanta difficoltà in un percorso così lungo, scomodo, senza mezzi di trasporto e tutto in salita! Eppure nonostante la fatica, Maria cammina in fretta, forse anche con l'ansia di arrivare presto e condividere con la cugina Elisabetta “il tempo dell'attesa” che coinvolge tutta l'umanità. Nel loro abbraccio la gioia di due donne che portano in grembo il mistero della vita e la forza prorompente dello Spirito Santo che dà voce al loro incontro: *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”*. Elisabetta accoglie nella sua casa l'umile ancella, la madre del figlio di Dio, che la visita e le offre la sua disponibilità per restarle accanto. Due madri che confermano la fiducia in Dio e si preparano ad accogliere il dono della maternità. È bellissimo ritrovare in Maria, ancora una volta, l'abbandono totale del suo “SI” che si fa lode a Dio nel suo canto: *“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore...”* canto che deve diventare il nostro

perché anche su noi Dio, il Padre, ha rivolto il Suo sguardo d'amore e non lo distoglierà mai.

...È PREGATA

Maria, dona la forza a tutte le donne che perdonano il coraggio di diventare madri di accogliere la vita e riconoscere in essa l'opera creatrice dell'amore di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi la donna riveste ruoli che spesso per scelta o per esigenza la portano a preoccuparsi più dell'apparire che dell'essere. Mi fermerò a riflettere sul senso della vera bellezza: la tenerezza dell'essere donna e madre.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

XX Settimana
del Tempo Ordinario



XX Domenica, 16 agosto 2015*San Rocco, pellegrino e taumaturgo***Liturgia della Parola**

Pro 9,1-6; Sal 33; Ef 5,15-20; Gv 6,51-58

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

...È MEDITATA

È Domenica! Gesù ci invita a prendere parte ad un banchetto, ma non ci stuzzica l'appetito con pietanze sofisticate, si limita all'essenziale: PANE e VINO. Ci chiama intorno alla sua mensa a festeggiare la Pasqua e spezza ancora una volta sull'altare la sua vita per noi, versa il suo sangue per noi. Qui c'è in gioco la nostra fede! Non possiamo essere cristiani a metà! Non è giusto partecipare alla mensa eucaristica e non nutrirci del vero cibo di vita eterna. È Domenica! Siamo uniti nel nome del Signore, è Lui il vero Pane: *“Chi mangia*

la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui". Dal tabernacolo della chiesa, al tabernacolo del nostro cuore. La nostra vita, illuminata costantemente dalla presenza di Dio che vive in noi, diventa luce visibile e forza per chi ci sta accanto.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a riconoscerci poveri e fragili e, nella fatica di ogni giorno, cercare in Te il vero cibo che sazia l'anima, per nutrirci costantemente della Tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Nel caos di una quotidianità che mi nutre di sguardi veloci, di messaggi confusi, di un materialismo che uccide, rifletto sull'importanza di ricevere Gesù Eucaristia, vero cibo e vera bevanda che sazia ogni fame e sete del mio cuore.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Lunedì, 17 agosto 2015

San Nicolò Politi, eremita

Liturgia della Parola

Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buo-

no? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

...È MEDITATA

“Maestro che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?”. Qualche domanda sul senso della vita, soprattutto quando le cose non vanno come vorremmo, ce la poniamo un po' tutti, ma non sempre, e a volte con difficoltà, troviamo la risposta. Altre volte invece la risposta è talmente scomoda che facciamo fatica ad accettarla. Siamo attaccati a ricchezze che non soddisfano, non danno la gioia vera, e Gesù ci indica la strada da seguire per trovarla: *“SE VUOI essere perfetto va' vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”*. Non basta aver osservato alcune regole per mettere la coscienza a tacere, Dio ci chiede molto di più: il dono totale di noi stessi per il prossimo. Ma la difficoltà di staccarci da ciò che pensiamo di possedere ci rende tristi e lontani dall'amore di Dio.

...È PREGATA

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e,
mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per
causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la
vostra ricompensa nei cieli.* Dal Vangelo di Matteo (5,3-11)

...MI IMPEGNA

A liberarmi dalla schiavitù del materialismo che mi rende prigioniero di ambizioni sfrenate e mi impedisce di riconoscere che la vera ricchezza non sta nel possedere, ma nel dare.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Martedì, 18 agosto 2015

Santa Elena, madre di Costantino

Liturgia della Parola

Gdc 6,11-24a; Sal 84; Mt 19,23-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

...È MEDITATA

Anche oggi Gesù torna a parlarci di ricchezza. Ci conosce molto bene! Sa' che possediamo tanto e vuole aiutarci a spendere bene i nostri averi.

LASCIARE ogni cosa: orgoglio, egoismo, potere... mali che ci allontanano da Dio, per ENTRARE nell'uomo nuovo che in Cristo ritrova la vita. Gesù è uno che non molla! Tiene lo sguardo fisso su di noi e aspetta che noi catturati da Lui ci allontaniamo da una spor-

ca e falsa eredità che ci impoverisce e ci allontana dall'amore di Dio. Perdere tutto, morire a noi stessi, diventare piccoli = SEGUIRE Gesù per ricevere *cento volte tanto*.

...È PREGATA

Ti prego mio Dio, fa' che ogni uomo possa riconoscere nella propria debolezza e fragilità, la necessità di liberare il cuore da false ricchezze e preoccupazioni, che lo allontanano dal capire il vero senso della vita. Amen.

...MI IMPEGNA

A scoprire la bellezza di servire Gesù nei fratelli che ci stanno accanto, ricordandomi della Parola che dice: *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”*. Ad amare si impara...amando.

RIFLETTO...



Mercoledì, 19 agosto 2015

San Giovanni Eudes, sacerdote

Liturgia della Parola

Gdc 9,6-15; Sal 20,1-16a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella

sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

...È MEDITATA

È instancabile la fatica di questo padrone: esce di casa a tutte le ore e dall'alba al tramonto, non smette di chiamare uomini per mandarli a lavorare nella sua vigna. Non tiene conto dell'orario e neanche della quantità di lavoro svolto, ma si preoccupa di dare a tutti la *stessa ricompensa* cominciando proprio dagli ultimi arrivati. È un padrone che non seleziona chi scegliere, non chiede la carta di identità per controllarne le generalità, ma dà a tutti la *stessa possibilità*:

lavorare per il Suo regno. Quanto è lontana la logica di Dio da quella degli uomini! Non è razzista, non discrimina, ma è attento e premuroso, proprio come un padre con i suoi figli. Chi potrebbe amministrare con tanta generosità una vigna così vasta? Fidiamoci di Dio e affidiamoci alla sua misericordia.

...È PREGATA

Voglio pregarti, mio Dio, per gli "ultimi", i "disperati" che ogni giorno approdano nella nostra terra a causa di discriminazioni e di un'assurda guerra senza fine: fa' che possano sentirsi accolti con l'amore che solo in Te possiamo dare. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella vigna a cui siamo chiamati a lavorare c'è posto per tutti: evitiamo di giudicare chi arriva in ritardo e offriamo il nostro aiuto.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 20 agosto 2015

San Bernardo, abate e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gdc 11,29-39a; Sal 39; Mt 22,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un ban-

chetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

...È MEDITATA

Oggi siamo tutti invitati a partecipare alle nozze del figlio del Re! È il banchetto a cui ogni cristiano, in piena libertà, è chiamato a partecipare. Banchetto che è la *comunione* che siamo chiamati a vivere tra noi perché Dio sia presente nel mondo! Non possiamo rimanere sordi, ma accogliere con gioia l'invito a vivere questa *comunione intima* che passa dall'amore di Dio in Cristo Gesù al nostro cuore: è il dono più grande. Rifiutare significa tenere Dio fuori dalla nostra vita, significa brancolare nel buio e allontanarsi dalla vera luce. Indossiamo l'abito dei veri figli di Dio, che è la Carità, e nutriamoci della Sua presenza.

...È PREGATA

Perdonaci Signore, se spesso siamo troppo occupati per rispondere al tuo invito, per sentire il bisogno di nutrirci di Te: autentico dono di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

A fare una revisione della mia vita da cristiano e confermare la mia fede.

RIFLETTO...

**Venerdì, 21 agosto 2015**

San Pio X, *papa*

Liturgia della Parola

Rt 1, 1.3-8a. 14b-16.22; Sal 145; Mt 22,34-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Sembra semplice la pagina del vangelo di oggi, che si apre sul comandamento dell'amore. Gesù non trova nessuna difficoltà e supera la prova brillantemente. Il problema è mio! Questo comandamento mette alla prova la mia vita da cristiano, il mio credere che *sono pensato e amato* ancora prima di venire al mondo, che sono il frutto di un atto di amore e che *sono fatto per amare*. Un amore proteso verso "l'altro" senza limiti. È l'amore la forza della vita, e Gesù è l'esempio da seguire. Dobbiamo partire da Lui se vogliamo conoscere il vero amore, nutrirci della sua Parola che ogni giorno diventa vita vissuta, Amore da donare agli altri, a Dio. La legge di Dio è fatta per essere applicata e richiede tempo, esercizio, pratica tutti i giorni.

...È PREGATA

Sei l'amore senza limiti, sei la linfa che fa vivere, tu che porti nella vita la tua realtà. Sei l'amore senza limiti, e il tuo cielo lo spalanchi in me, il tuo dono è grande come l'immensità. Io e Te: io ti parlo e Tu sei l'infinito. Io e Te: un granello perso in questo mondo. Io e Te: io ti parlo e Tu sei nel mio cuore io sono con te. Sei l'amore senza limiti, che s'annulla in poche briciole, poche gocce che trasformano tutti noi. Sei l'amore senza limiti, che ha inventato come farci in te, tutti uniti nella vita che dai a noi. Io e Te... Sei l'amore senza limiti, tu che sei quell'acqua viva che scorrendo tutto il mondo disseterà. Sei l'amore senza limiti, fa di noi torrenti liberi della limpida sorgente che sei tu. Io e Te...

Canto *Sei l'amore senza limiti*, di Daniele Ricci

...MI IMPEGNA

A nutrirmi di Gesù: Ascoltare, pregare, incontrare Gesù. "Amerai il Signore tu Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente".

RIFLETTO...

**Sabato, 22 agosto 2015**

Beata Maria Vergine Regina

Liturgia della Parola

Rt 2,1-3.8-11; 4,13-17; Sal 127; Mt 23,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato».

...È MEDITATA

Siamo forse noi gli scribi e i farisei di cui parla Gesù? Ci sentiamo un po' chiamati in causa, perché forse qualche atteggiamento avverso a quello indicato da Gesù trapela tra i banchi delle nostre comunità cristiane. La nostra pratica cristiana deve essere il servizio e l'umiltà, è chiaro l'invito di Gesù. Non servono titoli di potere, non dobbiamo agire per essere ammirati e nasconderci dietro un'ipocrita falsità, il servizio a cui siamo chiamati ci chiede *semplicità e disponibilità*. *“In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”*. (Gv 13,1-17). ‘Ultimi’ e ‘piccoli’, testimoni dell'unico Maestro che ha saputo abbassarsi di fronte all'umanità intera.

...È PREGATA

O Signore, ti prego per ogni cristiano, perché possa vedere nell'atteggiamento di Gesù l'unico modello da seguire e, attraverso Lui, “diventare bambini per entrare nel regno dei cieli” (Mt 18,3). Amen.

...MI IMPEGNA

A rivedere e correggere il mio atteggiamento tutte quelle volte in cui penso che a sbagliare siano gli altri e non io.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

XXI Settimana
del Tempo Ordinario



XXI Domenica, 23 agosto 2015*Santa Rosa da Lima, vergine***Liturgia della Parola**

Gs 24, 1-2a. 15-17. 18b; Sal 33; Ef 5, 21-32; Gv 6, 60-69

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

Facciamo fatica a stare al passo con Gesù! È più facile andare cambiare strada quando diventa sconveniente per i nostri orecchi ascoltare una dura verità. Ci mette di fronte ad una realtà che scandalizza: *“È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla”*. Conviene cercare nelle cose materiali la gioia del momento presente e l'insoddisfazione per la vita o ancorarci all'unica Verità? Non ci sono garanzie visibili ai nostri occhi, non ci sono certezze immediate, ma un cammino di fede che richiede sacrificio, costanza, ricerca continua di Dio del

Bene comune. Tirarsi indietro è la cosa più semplice, non comporta nessun impegno, nessuna responsabilità, ma lascia tristi, vuoti. A noi la libertà di scegliere. Gesù non impone niente a nessuno. Di fronte a questo amore non possiamo che dire con Pietro: *“Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”*. Pietro è uno di noi, ma ha avuto una grande fede e non ha avuto dubbi si è lasciato catturare: *“Tu sei il Santo di Dio”*.

...È PREGATA

Aiutami, Signore, a non accontentarmi delle cose inutili e banali, ma fa' che possa intraprendere un cammino di fede autentico, che mi aiuti a scoprire in Te la vera sorgente della vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Invoco lo Spirito Santo perché mi doni la forza di scoprire ogni giorno l'importanza di crescere e maturare nella fede:

*Vieni, o Spirito Creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.
O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.
Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.
Sii luce all'intelletto
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico,*

*reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen.*

Inno allo Spirito Santo

RIFLETTO...



Lunedì, 24 agosto 2015

SAN BARTOLOMEO, apostolo

Festa

Liturgia della Parola

Ap 21,9-14; Sal 144; Gv 1,45-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».

Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

“*Vieni e Vedi*”. È l'invito che Filippo fa a Natanaèle, ma è anche l'invito rivolto a tutti noi, un invito a fare un *cammino di fede* per incontrare Gesù. Il nostro andare verso Lui deve essere autentico, sincero, se veramente desideriamo che la nostra vita si trasformi. Gesù ci conosce bene, *sa cosa c'è nel nostro cuore*, ed è con questa certezza che dobbiamo accettare di seguirlo e metterci in ascolto della sua Parola, senza riserve, proprio come ha fatto Natanaèle. “*Vieni e Vedi*”. Affascinati da Cristo e catturati dal suo amore, anche noi, attraverso Lui, giungeremo alla presenza del Padre.

...È PREGATA

Signore, fa' che io possa sentire il Tuo sguardo posato su di me e confortata dalla Tua presenza, aiutami ad abbandonare le mie idee e accettare di seguirti per cambiare la mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Proverò a spogliarmi da tutte le distrazioni che mi allontanano da Te e mi impediscono di incontrarti.

RIFLETTO...



Martedì, 25 agosto 2015

San Giuseppe Calasanzio, sacerdote

Liturgia della Parola

ITs 2, I-8; Sal 138; Mt 23,23-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!»

...È MEDITATA

Ha tutta l'aria di una minaccia quella che Gesù rivolge agli scribi e ai farisei, preoccupati a far rispettare riti, usanze, tradizioni che poco hanno a che fare con la vera legge di Dio, ma non lo è! È un preavviso! Gesù, ci mette in guardia dall'avere atteggiamenti falsi, gesti che inquinano l'autenticità del nostro essere per mettere a tacere la coscienza pur di apparire belli agli occhi degli altri e ricevere complimenti e onorificenze. Siamo chiamati a vivere l'essenziale: giustizia, misericordia e fedeltà. La fede non è un comportamento moralista e apparente, ma un cammino interiore, attento e silenzioso, disponibile ad andare sempre all'incontro con l'altro.

...È PREGATA

Aiutami, Signore, a non perdermi in norme e pratiche esteriori prescritte dall'uomo e a cercare il volto misericordioso di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

A non essere cristiano “cieco”, ma sincero e trasparente.

RIFLETTO...

**Mercoledì, 26 agosto 2015**

Beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, sposi

Liturgia della Parola

ITs 2,9-13; Sal 138; Mt 23,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!”

...È MEDITATA

“Guai a voi scribi e farisei ipocriti”, belli da vedere fuori, ma sporchi dentro. Non sopporta l'incoerenza

Gesù: non si può predicare bene e razzolare male. Dobbiamo togliere la maschera dell'ipocrisia e non avere paura di mostrarci per quello che siamo. Che bisogno abbiamo di recitare con chi conosce le fragilità della natura umana? Lasciamoci rapire dall'amore di Dio e facciamolo entrare nella parte più profonda del nostro essere per pulire da ogni 'putridume' la nostra vita e renderla limpida e trasparente. Non dobbiamo avere paura, non ci giudica, ci ama.

...È PREGATA

Gesù, aiutaci a riconoscere davanti a Te le nostre povertà e, guidati dalla forza del Tuo Spirito, insegnaci ad essere cristiani coerenti e testimoni con la vita della Tua Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

A non giudicare gli altri, a riconoscere che anch'io non sono "giusto" e consegnare a Dio la mia debolezza e la mia fragilità.

RIFLETTO...

.....

.....

.....



Giovedì, 27 agosto 2015

Santa Monica, madre di Sant'Agostino

Liturgia della Parola

ITs 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro

verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti».

...È MEDITATA

Con i tempi che corrono mettere un allarme in casa ci farebbe stare tranquilli e riusciremmo a tenere lontano i ladri, ma non è questo che oggi ci vuole dire la parola di Dio. L'invito che ci viene rivolto a vigilare per non essere sorpresi, evita di farci cogliere impreparati dall'arrivo del padrone di casa, che rientrando all'improvviso, non ci troverebbe pronti ad accoglierlo. *“Il Figlio dell'uomo”* viene ogni giorno, entra nella nostra vita frenetica, rumorosa, distratta e sempre di corsa, ma fa fatica a restarvi e trova difficoltà a farsi ospitare. La nostra vita spirituale è debole, non è alimentata dalla preghiera, dall'ascolto della sua Parola, dalla CARITÀ e allora rischiamo di perderci. Siamo servi *poco affidabili*, non curanti del grande dono che ci è stato fatto, rischiamo di amministrare male i nostri beni: la vita. Eh sì! È nella nostra vita che Gesù deve abitare, non come uno qualunque, non come un ladro, ma come Padrone Uni-

co. Gesù, che ha scommesso tutto per noi, ci prepara a trovare in Lui e con Lui la vita eterna, il fine ultimo del nostro cammino terreno.

...È PREGATA

“Signore Dio mio, cosa sei per me. Di’ all’anima mia: «La salvezza tua io sono!». Dillo, che io l’oda. Ecco, le orecchie del mio cuore stanno davanti alla Tua bocca, Signore. Aprile, e di’ all’anima mia: «La salvezza tua io sono». Rincorrendo questa voce, io Ti raggiungerò, e Tu non celarmi il Tuo volto. Che io muoia, per non morire, per vederlo.” (S. Agostino). Aiutaci, Signore, ad accogliere ogni giorno nella vita che ci hai dato, a essere custodi della Tua Parola e servi fedeli al Tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

“Vegliate perché non sapete in quale giorno il Signore verrà”. Cercherò di essere vigile per sentire la presenza di Dio in tutto quello che farò oggi.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Venerdì, 28 agosto 2015

Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

1Ts 4,1-8; Sal 96; Mt 25,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le

loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

Lo Sposo non ci ha dato un appuntamento ben preciso: *“Non sapete né il giorno, né l'ora”* ed è proprio questo che ci inquieta, diventa tutto più faticoso. Dobbiamo essere saggi, preparare tutto e non rimanere sprovvisti al Suo arrivo che in qualsiasi momento potrebbe sorprenderci. È una attesa che mette ansia, paura di aver faticato inutilmente, trascinati da una mondanità che fa dimenticare il vero scopo della vita, ci perdiamo. La nostra vita deve essere ogni giorno motivata e costruita con la forza della fede *“lampada ai miei passi e luce sul mio cammino”* (Sal 119) e solo allora possiamo accogliere l'invito e provare la gioia dell'attesa: *“Ecco lo sposo andategli incontro”*. Gesù viene a sposare la sua umanità che è la nostra, ci prende nella sua vita, ci fa gustare la gioia piena del suo abitare in noi e noi attraverso Lui nel Padre.

Un evento straordinario inserito nella quotidianità: essere cristiani attivi, alimentare la nostra fede con le opere e renderla viva tra la gente e nei luoghi che frequentiamo ogni giorno. Lo Sposo è qui! Ora! Ancora! “*Signore aprici!*”. Non ci lascerà fuori dalla porta e quando raggiungeremo il traguardo della vita futura, la spalancherà per accoglierci tra le sue braccia.

...È PREGATA

Perdonaci, Signore, quando ci lasciamo trascinare dalle inquietudini della vita, perché è proprio allora che non ti riconosciamo, è allora che la nostra fede si affievolisce e non ci permette di vedere l'Unico Sposo che ci viene incontro, pronto ad abbracciare le nostre debolezze. Non ascoltiamo il Tuo “Vegliate e state pronti”. Siamo deboli e fragili Signore! I nostri passi vacillano, ci perdiamo nei nostri limiti umani e non vediamo la luce che viene da Te e a Te ci fa giungere. Perdonaci, Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

“*Signore, Signore, aprici!*”. Ripeterò questa Parola di fede tutte le volte in cui, trascinato dai problemi della vita, penserò che Dio mi abbia abbandonato, mentre invece sta lottando con me per ridare luce alla mia lampada.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....



Sabato, 29 agosto 2015

Martirio di San Giovanni Battista

Liturgia della Parola

Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporre un rifiuto. Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

...È MEDITATA

Per soddisfare un capriccio, Erodiade usa l'astuzia e l'inganno e riesce ad ottenere quello che vuole. Nel bel mezzo di una festa, dove si gustano piatti prelibati, arriva anche la portata più strana e insolita: la testa di Giovanni il Battista! Strani gusti gli invitati! Ma, non c'è da meravigliarsi, visto che anche oggi nelle "feste" – che registrano drammatici epiloghi ogni giorno -, il menù rischia all'improvviso di subire variazioni. Sono scomode le persone come Giovanni e vanno eliminate subito. Parlare con franchezza, dire la verità a tutti fa male, ma Giovanni non ha paura di testimoniare con la vita e continua la sua missione *fino alla fine*. Giovanni, messaggero mandato in avanguardia per preparare la via al Signore, ha l'onestà di dire: *"Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali"* (Mc 1,7-8), e ha saputo servirlo con umiltà. È questa la forza della Verità!

...È PREGATA

O Signore, ti prego per tutti i missionari del nostro tempo, perché come Giovanni abbiano l'onestà e il coraggio di testimoniarti con la vita e la parola e non arrendersi davanti all'egoismo di uomini malati, catturati da false ideologie e dal potere. Amen.

...MI IMPEGNA

Rifletterò su queste parole di fede: "Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15).

RIFLETTO...

PERDONO DI ASSISI

2 AGOSTO

SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA PORZIUNCOLA

*Quella notte in cui Cristo apparve a san Francesco
che pregava in Porziuncola*

All'origine della «Festa del Perdono» c'è un episodio della vita di san Francesco. Una notte del 1216, era immerso nella preghiera alla Porziuncola. All'improvviso entrò una luce fortissima e Francesco vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la Madonna e gli Angeli. Gli chiesero che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta fu immediata: «Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego di concedere ampio e generoso perdono». La sua richiesta fu esaudita così da quell'anno, dopo aver ricevuto il permesso dal Pontefice Onorio III, il 2 Agosto si celebra la «Festa del Perdono» a Santa Maria degli Angeli ma anche in tutte le parrocchie e le chiese francescane. È concessa l'indulgenza a chi si comunica, si confessa e prega per il Papa



Dal mezzogiorno del 1° Agosto alla mezzanotte del giorno seguente si può ottenere, una sola volta l'indulgenza plenaria della Porziuncola.

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA DEL PERDONO DI ASSISI

(per sé o per i defunti)

- Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti);
- Partecipazione alla Messa e Comunione eucaristica;
- Visita alla chiesa della Porziuncola in Assisi, o ad una chiesa parrocchiale, o ad una chiesa francescana dove si rinnova la professione di fede, mediante la recita del CREDO, per riaffermare la propria identità cristiana;
- La recita del PADRE NOSTRO, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo;
- Una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.
- Una preghiera per il Papa.

(tratto da www.maranatha.it)

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

5,1-12.....	pag. 42	11,25-27.....	" 127
5,13-16.....	" 44	11,28-30.....	" 129
5,17-19.....	" 46	12,1-8.....	" 131
5,33-37.....	" 51	12,14-21.....	" 133
5,38-42.....	" 55	12,38-42.....	" 140
5,43-48.....	" 57	12,46-50.....	" 141
6,1-6.16-18.....	" 59	13,18-23.....	" 148
6,7-15.....	" 62	13,31-35.....	" 157
6,19-23.....	" 64	13,36-43.....	" 159
6,24-34.....	" 65	13,47-53.....	" 163
7,1-5.....	" 72	13,54-58.....	" 164
7,6.12-14.....	" 74	14,1-12.....	" 166
7,21-29.....	" 78	14,13-21.....	" 172
8,1-4.....	" 80	14,22-36.....	" 173
8,5-17.....	" 82	15,21-28.....	" 175
8,23-27.....	" 90	16,13-19.....	" 88
8,28-34.....	" 92	16,24-28.....	" 179
9,1-8.....	" 95	17,14-20.....	" 181
9,14-17.....	" 100	18,1-5.10.12-14 .	" 187
9,18-26.....	" 106	18,15-20.....	" 189
9,32-38.....	" 108	18,21-19,1.....	" 192
10,1-7.....	" 110	19,3-12.....	" 194
10,7-13.....	" 47	19,16-22.....	" 201
10,7-15.....	" 112	19,23-30.....	" 204
10,16-23.....	" 114	20,1-16a.....	" 205
10,34-11,1.....	" 122	20,20-28.....	" 151
11,20-24.....	" 125	22,1-14.....	" 207
		22,34-40.....	" 209

23,1-12.....	"	211	12,28b-34.....	"	33
23,23-26.....	"	218	12,35-37.....	"	35
23,27-32.....	"	219	12,38-44.....	"	37
24,42-51.....	"	220	14,12-16.22-26..	"	40
25,1-13.....	"	222			
28,16-20.....	"	26			
MARCO			LUCA		
4,26-34.....	"	54	1,39-56.....	"	196
4,35-41.....	"	70	1,57-66.80.....	"	75
6,1-6.....	"	104	9,51-62.....	"	86
6,7-13.....	"	120			
6,17-29.....	"	225	GIOVANNI		
6,30-34.....	"	138	1,45-51.....	"	216
9,2-10.....	"	177	6,1-5.....	"	154
10,17-27.....	"	12	6,24-35.....	"	170
10,28-31.....	"	14	6,41-51.....	"	184
10,32-45.....	"	15	6,51-58.....	"	200
10,46-52.....	"	18	6,60-69.....	"	214
11,11-25.....	"	20	11,19-27.....	"	161
11,27-33.....	"	22	12,24-26.....	"	186
12,1-12.....	"	27	15,1-8.....	"	116
12,13-17.....	"	30	15,1-8.....	"	146
12,18-27.....	"	31	19,31-37.....	"	49
			20,1.11-18.....	"	144
			20,24-29.....	"	97

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag. 3
<i>Quelli di sempre</i>	" 5
VIII Settimana del Tempo Ordinario	" 11
IX Settimana del Tempo Ordinario	" 25
X Settimana del Tempo Ordinario	" 39
XI Settimana del Tempo Ordinario	" 53
XII Settimana del Tempo Ordinario	" 69
XIII Settimana del Tempo Ordinario	" 85
XIV Settimana del Tempo Ordinario	" 103
XV Settimana del Tempo Ordinario	" 119
XVI Settimana del Tempo Ordinario	" 137
XVII Settimana del Tempo Ordinario	" 153
XVIII Settimana del Tempo Ordinario	" 169
XIX Settimana del Tempo Ordinario	" 183
XX Settimana del Tempo Ordinario	" 199
XXI Settimana del Tempo Ordinario	" 213
Perdono di Assisi (2 agosto)	" 227
Indice dei brani evangelici	" 229

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

